Anno XIV. TORINO, Venerdì 9 Gennaio 1880 Num. 9.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 · in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 · pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 3 [illegible] — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 9 GENNAIO 1880.

ITALIA

Le questioni del giorno.

La *Nouvelle Revue*, ormai tutti lo sanno, è una rassegna creata dalla vedova di Edmondo Adam (nel mondo letterario Juliette Lambert) onde sostituire la *Revue des deux Mondes* per coloro che reputavano ormai troppo retrivo questo periodico. La *Nouvelle Revue* è schiettamente repubblicana: vi collaborano i personaggi più celebri della democrazia europea, e la sua compilazione può dirsi concertata *in corpore* dalle notabilità repubblicane che convengono nel rinomato *salon* della signora Adam. Essa ha delle relazioni coi nostri uomini parlamentari di Sinistra, segnatamente con quelli di tinta un po' vivace, come sarebbe, ad esempio, Mauro Macchi.

La *Nouvelle Revue* s'occupa molto delle cose italiane, naturalmente secondo il modo di vedere dei Francesi, e secondo le inspirazioni delle sue relazioni in Italia.

Possiamo quindi ritenere che non esprimono solamente un concetto personale dello scrittore, nè si hanno da avere come date a caso alcune idee sulla **politica finanziaria del partito liberale** in Italia che troviamo in capo a un importante articolo intitolato: *Lettres sur la politique extérieure*, pubblicato in quella rivista nel numero del 1° gennaio di quest'anno.

***

La rivista francese si fa anzitutto la seguente interrogazione: Il pareggio finanziario è egli adunque la prova irrefutabile e infallibile della prosperità di un paese?

Se sì, i paesi più prosperi sono certe monarchie orientali col loro sistema forzato di imposizioni; e sarà la Germania fra 10 anni, allorquando la riforma finanziaria di Bismarck avrà sequestrato a beneficio dello Stato tutte le private fortune.

Ma l'articolista, a costo di enunciare un paradosso, ritiene facil cosa il provare che in certi paesi i Governi liberali dovrebbero preferire il disavanzo all'equilibrio finanziario, e proteggere piuttosto che distrurre le risorse della produzione.

Pari a queste premesse sono le conclusioni: « Perchè il Ministero Cairoli non accetta coraggiosamente la responsabilità di un *deficit* finanziario allorchè si tratta dell'abolizione di una tassa promessa, reclamata, necessaria, inevitabile? »

Se queste teorie sono suggerite da qualche membro influente del nostro partito liberale, non ci congratuliamo davvero nè col partito, nè col suo portavoce.

Che qualche volta, per impossibilità assoluta di fare altrimenti, si debba anche subire un disavanzo finanziario, noi lo sappiamo bene poichè ne fummo per molti anni alle prove. Ma oggi possiamo noi accettare come causa di un disavanzo finanziario questa assoluta impossibilità di coprirlo?

No davvero; abbiamo stentato, abbiamo sofferto ogni sorta di gravami colla Destra per il raggiungere questo benedetto pareggio.

E l'abbiamo raggiunto con mezzi empirici, vessatorii, fiscali, resi sopportabili solamente dal desiderio ch'era in tutti gli Italiani e dalla necessità riconosciuta da tutti di avere un bilancio normale e l'equilibrio finanziario.

La Sinistra venuta al potere proclamando non solo di rispettare, ma di assicurare questo pareggio che dalla Destra era appena appena stato combinato alla bell'e meglio. La Sinistra si assunse il cómpito di render meno odiosa la necessità di questo pareggio trasformando le tasse e facendole più sopportabili. Accintasi ai fatti, la Sinistra promise non solo col pareggio del bilancio il rimaneggiamento delle tasse, ma altresì le economie.

Essa poi rimaneggiò le tasse in modo da aggravarle; non solo non fece economia alcuna, ma spillò 50 milioni di più dal Paese e non ne restituì che 22, rimanendo così in debito ancora di 28 milioni.

Ora sarebbe veramente bello e serio che questo Governo liberale, non curando tutte le sue promesse e il suo programma, ripiombasse ancora il bilancio nel disavanzo!

In che cosa differirebbe dalla Destra?

Proprio solamente nel fare tutto l'opposto.

Quanto a noi potremmo chiamarlo addirittura non solo Governo liberale, ma prodigo, ma spensierato.

Sicuro che bisogna proteggere anzichè distrurre le risorse della produzione; ma non si proteggono gettando nel discredito il Paese, bensì con quell'assegnata e prudente amministrazione che rigetta da sè ogni cambiale a babbo morto.

***

Non sappiamo poi che concetto si farebbero di noi le nazioni sorelle quando sapessero che, mercè le nuove teorie liberali, l'Italia, non curandosi de' suoi impegni, ha ritornato la sua Rendita all'80, o al 70, o fors'anche al 60.

Quella stessa rivista francese che oggi approva in teoria tal politica finanziaria non sapremmo invero che cosa direbbe di noi il giorno che essa fosse adottata in pratica.

***

La stessa rivista, dopo toccati altri argomenti riguardanti le cose nostre, accenna al titolare dell'**Ambasciata italiana a Parigi**.

« A malgrado il nostro rincrescimento — essa scrive — d'aver visto il generale Cialdini scoperto dall'imprevidenza del ministro Waddington... noi confessiamo che il nostro dispiacere sarebbe diminuito se noi apprendessimo che l'on. Farini consente finalmente ad abbandonare la presidenza della Camera per accettare l'ambasciata di Parigi. Altrimenti perchè mai, seguita a domandarsi la rivista, perchè mai durante il soggiorno del generale Cialdini in Italia, il Re, che ha molta influenza sul Duca di Gaeta, non potrebbe invitare l'ambasciatore, che è così difficile a sostituirsi, a ritirare le sue dimissioni? »

Che qualche partigiano in Francia e qualche amico in Italia possa desiderare il ritorno di Cialdini a Parigi, che ciò possa anche piacere a qualche influenza di Corte, non lo mettiamo in dubbio.

Il guaio si è che agli Italiani stessi non può andare molto a sangue questo richiamo, e la poca fortuna ch'ebbe il Cialdini ne' suoi ultimi negoziati dimostra per giunta che nemmeno a Parigi non ha poi quell'influenza che si pensa oggi di attribuirgli.

Che non ci sia proprio nessun'altra via di salvezza che ricorrere a lui? e che la diplomazia italiana debba proprio restringersi agli insuccessi avuti dal Cialdini negli affari d'Egitto?

***

E fra le questioni vive, acri del giorno, c'è pur sempre ancora quella dei **fatti di Campo Verano.**

Le mentite e smentite da palazzo Braschi alla Piazza si succedono con esemplare gravità. E l'Imbriani promette nuovi opuscoli e nuovi scandali.

Intanto il nostro corrispondente di Vienna accennava ieri l'altro come la corrente voce di una particolareggiata spiegazione dovuta dare dal nostro ambasciatore al Cancelliere austriaco.

Che ciò abbia avuto luogo può anche non darsi; ma il solo fatto che se ne sia parlato alla capitale austriaca non è egli già una condanna della politica del Governo nostro?

Ammettiamo che qualche volta si possa chiamare *ad audiendum verbum* qualche rappresentanza di interessi più o meno insoddisfatti; ciò è politica che han seguito tutti almeno da 30 anni in Italia. Ma si scelga persona da persona; e i turbolenti del genere dell'Imbriani, che si compiacciono di scandali e di compromettere gli altri per far parlare di sè, si dovrebbero tenere un po' più lontani da certe sfere.

CORRIERE DI NAPOLI

Il principe D. Filippo di Borbone — Misure giuste — La riunione dei Costituzionali — Programma e considerazioni — Il discorso del senatore Conforti — Sbagli giudiziari — Insufficienza della legge — Il servizio cumulativo — Notizie teatrali.

(NICOLA LAZZARO) — 6 gennaio 1880. — L'avvenimento del giorno è l'arrivo in Napoli di uno dei principi della spodestata famiglia dei Borboni. Dal 1860, cioè dall'avvenuta rivoluzione, nessun Borbone aveva posto piede nella nostra città.

Cominciare oggi a venire non significa riconoscere i fatti compiuti?

Ciò è tanto vero che nei circoli legittimisti l'arrivo del principe non ha fatto gran piacere.

S. A. R. don Filippo di Borbone giunse sabato a sera con il treno diretto di Roma, ha preso alloggio all'*Hôtel Nobile* e si mostra per la città come uno straniero qualunque venuto a passare qualche giorno in Napoli. Tuttavia, forse ignorando che nessuno gli avrebbe recato la minore molestia, egli si è munito di passaporto brasiliano sul quale non vi è l'agnome di Borbone, ma semplicemente S. A. R. il principe di Braganza. Dal lato materno egli è nipote di S. M. l'imperatore don Pedro d'Alcantara, perchè figlio di S. A. donna Januaria maritata a D. Luigi di Borbone conte di Aquila, fratello del re Ferdinando II e per conseguenza zio di re Francesco.

Il principe don Filippo appena giunto fece avvertito il prefetto della provincia commendatore Fasciotti del suo arrivo; ma il prefetto n'era già stato avvisato dal Governo, il quale a sua volta n'era stato informato dal ministro brasiliano presso il Quirinale. Siccome il principe viaggia in incognito, così non era il caso di fargli quelle accoglienze ufficiali solite a farsi ai principi di famiglie regnanti dei paesi coi quali si è in buone relazioni, come fra l'Italia ed il Brasile.

***

Ho avuto occasione di vedere il Principe. Sebbene abbia circa 33 anni, perchè nato il 12 agosto 1847, pure glie ne si darebbero appena 25 o 26. È di statura piccola e porta i soli baffi.

L'Autorità ha preso tutte le misure per evitare qualsiasi inconveniente, sia per troppo zelo degli amici, come per animosità deplorevoli. Oggi Don Filippo di Borbone non è qui quale membro della famiglia ex-sovrana, ma quale principe brasiliano. Dev'essere rispettato come un ospite distinto e nulla più.

E pagata la mia tangente alla novità, rientro nel mio cómpito.

***

La grande assemblea delle Associazioni *Costituzionali*, che doveva aver luogo stassera, è rimandata a giovedì sera. Il rinvio è causato dall'on. Sella, il quale dovendosi oggi trovare in Roma per la Commissione dei sussidi, non poteva giungere in Napoli in ora opportuna.

L'assemblea avrà luogo nella sala dello *Skating-Ring*, e francamente il sito si presta molto ad una riunione di uomini che hanno fatto lo sdrucciolone.

Fin da ora credo mio dovere porvi in guardia contro le esagerazioni dei giornali moderati, sul numero delle persone che interverranno all'adunanza. Forse gli intervenuti saranno molti, ma non tutti divideranno le opinioni dei radunati. So di moltissimi inviti sparsi per la circostanza ad amici ed avversari. Del resto vi andrò anch'io, e con la imparzialità cui noi della *Piemontese* per principio ci atteniamo, vi racconterò per filo e per segno quanto sarà per accadere.

***

Il programma della sera mi si dice sia un discorso d'introduzione del marchese Della Valle, poi l'on. Sella farà un gran discorso politico, cui ne seguirà un altro dell'on. Bonghi. Gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta, Giacomelli, Rudinì ed altri sopracciò del partito non parleranno. La loro presenza servirà solo a dare maggiore importanza alla riunione.

Egli è certo che il partito moderato vorrebbe far di Napoli la base d'azione delle future elezioni politiche. Illuso dalle ultime elezioni municipali, crede che Napoli, dopo gli errori commessi dalla Sinistra, sia terreno propizio per la riscossa. I fatti diranno come ai moderati spetti ancora una disillusione.

***

Come vi annunziavo nell'ultima mia, ieri ebbero principio i discorsi per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Nella sala di Montoliveto, alla presenza delle Autorità, di gran numero di magistrati, di avvocati e curiosi, parlò l'on. senatore Conforti, procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Egli trattò del lavoro della Cassazione e dopo aver ricordato i colleghi morti nello scorso anno, lasciò che il sostituito procuratore generale, cav. Mancini, desse lettura di tutta la parte della relazione riguardante la statistica dei processi penali, correzionali e civili discussi dalla Corte.

Non istarò a condurre i lettori per il ginepraio di cifre che una dopo l'altra ne disse l'egregio oratore e a fare la solita infilzata di ricorsi rinviati, annullati, respinti, nei quali si capiscono solo gli *habitués* del fòro.

Io mi limiterò a riportare, a titolo di lode della Cassazione stessa, come tutti i ricorsi per cause portanti pena capitale, furono discussi, meno uno giunto negli ultimi giorni di dicembre. Dei 14 ricorsi, nove vennero accolti producendo l'annullamento delle relative giudicazioni, e 5 furono respinti, abbandonando i condannati alla grazia sovrana.

La parte grave del discorso dell'onor. Conforti non fu certo quella statistica, per quanto grosse fossero le cifre. Essa fu quando narrò di tre giudizi di revisione per reati di sangue. Tre volte le Assise hanno condannato degli innocenti credendoli colpevoli su erronee e false testimonianze.

Vi figurate voi lo stato di quei disgraziati rimasti nella galera per più anni, condannati per omicidi, mentre socialmente essendo innocenti?

Io mi spero che i fatti rivelati ieri provochino ampia discussione, la quale possa dare il risultato di evitare per l'avvenire il ripetersi così spesso di fatti per i quali non vi è più rimedio.

***

E trovandomi con le leggi e con i suoi esecutori, mi torna opportuno dire qualche parola del servizio cumulativo per la pubblica sicurezza ordinato dal ministro Villa.

Esso è andato in attuazione fra noi con il 1° gennaio. Finora non se ne veggono ancora risultati in bene, invece se ne osservano dei cattivi. Il corso pubblico, affidato prima alle sole guardie municipali, andava maluccio, ma andava. Ora non va più del tutto. Nelle ore del mattino la via Roma è ingombrata da *cittadine* vuote; nelle pomeridiane per la via di Chiaia e della Riviera i cocchieri fanno ciò che vogliono.

Le guardie di P. S. ed i carabinieri, che dovrebbero in certi punti fare il servizio delle guardie municipali, ignorano il regolamento per il corso pubblico, ovvero, non abituate ad ingerirsene, lasciano fare. Egli è da sperare che con l'andare del tempo la faccenda si accomodi, altrimenti sarà meglio ritornare all'antico sistema.

***

E, per chiudere la mia lettera, farò la solita escursione pei teatri.

Al San Carlo si prosegue ad andare innanzi con l'*Ebrea*. I ballabili sono stati tolti, l'orchestra va un tantino meglio, ma il basso non per anco è surrogato, ed è un male, perchè con altro basso l'*Ebrea* andrebbe bene.

Al teatro Bellini, causa una indisposizione del baritono Morelli, non ancora hanno potuto rappresentare le *Donne curiose* del M° Usiglio. Sicchè novità musicali nessuna.

***

Invece di drammatiche ne abbiamo avuto due. Sabato sera al Sannazaro la Compagnia Ciotti e Belli-Blanes uccise moralmente l'*Ariosto* di Pietro Cossa. Il lavoro non è certamente uno dei migliori dell'autore del *Nerone*, ma infine non è permesso sacrificarlo in modo da farlo cadere senza speranza di risurrezione.

Al Fiorentini poi ieri sera avemmo una commedia di un neo-autore napoletano, il signor David Starace. È intitolata *Maria*, e potrebbe anche chiamarsi *Lucia* o *Teresa*. Rappresentata innanzi ad un pubblico di amici, eseguita benissimo dalla signora Pezzana, la commedia navigò in prospere acque, e l'autore fu chiamato cinque e sei volte all'onore del proscenio. La cronaca registra un nuovo successo e... basta.

DA ACQUI.

Il freddo è cessato — Beneficenza — La inaugurazione del nuovo anno giuridico — L'Asilo infantile — L'ampliamento della stazione.

(STAZIELLO). — 7 gennaio 1880. — L'anno nuovo ha incominciato bene coll'arrecare seco una sensibilissima diminuzione nel freddo intenso che da più di un mese ci tormentava. Le acque della Bormida, in grazia di uno splendidissimo sole, rotta ora la crosta dei ghiacci, scorrono nuovamente tranquille nel loro letto, con grande piacere di tutti, meno forse dei monelli che sulla superficie liscia ed indurita del fiume si erano abituati a dare pubblico spettacolo di pattinaggio. Ed il tempo continua a mantenersi sereno, non ostante le predizioni di Mathieu de la Drôme e dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* che ci consola di quando in quando cogli avvisi di perturbazioni atmosferiche. Meglio così. Si potranno riprendere i lavori agricoli e tanta povera gente ora disoccupata, potrà trovare proficuo lavoro.

***

Giacchè ho parlato della povera gente, lasciatemi dire che il Comitato di beneficenza, di cui vi ho parlato nell'ultima mia, si occupa dei soccorsi da recare agli indigenti. Nell'ultima seduta che esso tenne, deliberò di riscattare tutti i pegni esistenti al Monte di Pietà e nelle Banche di Acqui non superiori alle lire 5 caduno, e di dare a domicilio delle persone bisognose ed inferme somministranze di pane, carne, meliga, ecc., in proporzione delle somme versate dalla cittadinanza. Ad accrescere poi queste somme, sento che alcuni giovani hanno intenzione di dare una recita di beneficenza al teatro Dagna, che è rimasto chiuso benchè siamo di carnevale.

L'intenzione di quei giovani è lodevolissima, ed io m'aspetto di encomiarli anche maggiormente ad opera finita.

Intanto comincio a rivolgere un elogio alla Banca Popolare che deliberò di concorrere colla somma di L. 500 alla sottoscrizione di beneficenza, la quale, riuscita bene, ha dimostrato una volta di più come non si faccia mai invano appello alla carità cittadina.

***

Sabato ho assistito all'inaugurazione del nuovo anno giuridico. La sala delle udienze del Tribunale era piena di persone notevoli, fra le quali il sotto-prefetto e i presidenti degli Ordini degli avvocati e dei procuratori. Il cav. Campeggi, procuratore del Re, lesse un lungo ed elegante discorso, in cui, dopo aver parlato della nobile missione della giustizia, disse dei lavori dei funzionari dell'Ordine giudiziario del nostro circondario, concludendo coll'augurio che in Italia venga presto estirpata la mala pianta del delitto.

Spigolando alcune cifre dal discorso del cavaliere Campeggi, vi dirò che nell'anno decorso i conciliatori ebbero ad occuparsi di 5171 instanze, di cui 4236 vennero conciliate; che i pretori del circondario proferirono 1409 sentenze civili e 844 penali, e che infine il Tribunale ebbe ad occuparsi di 869 cause civili, di cui 344 cessarono per transazione, 317 furono definite con sentenza, 183 sono ancora in corso d'istruzione e 5 solo non furono ancora decise dal Tribunale, che dovette inoltre giudicare di 188 cause penali.

Da queste ultime cifre risulta, come osservò il Procuratore del Re, che il Tribunale di Acqui ha maggior copia di lavoro che non alcuni residenti anche in città che sono capiluoghi di provincia e che disbriga con attività il proprio lavoro.

Laonde, se un rimaneggiamento giudiziario avrà luogo nel senso di sopprimere alcuni tribunali, giova sperare che quello d'Acqui non vi sarà compreso, perchè pel numero dei lavori civili è fra i più importanti del Regno.

***

Ho espresso nell'ultima mia il desiderio che si ponga presto mano ai lavori per l'erezione del nuovo asilo infantile; ora sento che ciò si farà. La Giunta municipale, unitamente alla Direzione dell'Asilo, deliberò di dare ad un ingegnere di Torino l'incarico di preparare il progetto. In seguito a tale deliberazione, gli furono spedite la pianta della città d'Acqui e la planimetria della piazza dove deve sorgere il nuovo edifizio. Una lode alla Direzione ed alla Giunta per avere soddisfatto ad un voto della popolazione, operando sollecitamente.

***

Ho visto che avete annunziato che il Consiglio dei lavori pubblici ha approvata la spesa per l'ampliamento della stazione d'Acqui. Per onor del vero, si deve aggiungere che le pratiche per questo fatto furono condotte a termine felicemente, mercè la cura che se ne è presa l'ingegnere Benazzo, il quale si è acquistato così un nuovo titolo all'affezione ed alla stima che gli portano gli Acquesi suoi concittadini.

ESTERO

CORRIERE BERLINESE.

Due morti — Ernesto Lodovico Kossak — Berlino vecchia — Risate e angoscie — I duelli — L'educazione robustamente nazionale — Un duello mortale — Un altro — Il duello... a domicilio! — Una riflessione alemanna di irrefutabile giustezza.

(F. FONTANA). — 4 gennaio 1880. — Il *Corriere* comincia con due morti: un sarto e un giornalista, un brano della stoffa del tempo lunga di metri infiniti, e un sartore del giorno breve, sono scomparsi entrambi. Non mi sento in forza di tessere la necrologia a tutti e due; quella del 1879 è delle più scabrose!... Inondazioni, carestie, naufragi, catastrofi ferroviarie e attentati coronarono degnamente quest'anno di attentati, di catastrofi ferroviarie, di naufragi, di carestie e di inondazioni. *Motus in fine velocior!*

La necrologia del giornalista berlinese morto ieri è più consolante. Ernesto Lodovico Kossak fu il primo e il più amato appendicista berlinese; il titolo di Jules Janin tedesco che qualche suo ammiratore gli aveva dato, non parve spesso esagerazione, ed egli l'avrebbe senza dubbio meritato appieno se una terribile malattia non l'avesse colto nel fiore della sua virilità 15 anni or sono. Da allora in poi egli scomparve dalla scena del mondo; ma una prova di più del suo merito veramente superiore la è questa appunto, che, benchè giornalista, egli non subì la sorte inerente a questa professione, come al solito composta di glorie altrettanto rapide e chiassose quanto presto obliate completamente.

Erano 15 anni che egli viveva nell'ombra, e, strano a dirsi, il suo nome era ancora ricordato con ammirazione!

Ma la gloria non basta per pranzare, e il povero Kossak, specialmente negli ultimi anni, malgrado tutto, dovette lottare colle più dure esigenze della vita! Tuttavia si conservò sempre sereno; sul suo viso largo e intelligente, sulla sua fronte spaziosa incorniciata da una foresta di capegli, rade volte comparvero le nubi della prostrazione. Era proprio degno di appartenere a quella schiera di umoristi berlinesi che fin dal 1850, giovanissimi ancora, avevano fondata la società nota sotto il nome di Rütli. Ne facevano parte allora Ernesto Dohm, Rodolfo Löwenstein e Scholz il caricaturista, fondatori del *Kladderadatsch*. Con Alberto Hofmann, Kossak aveva fondato il *Feuerspritze* e più tardi il *Montagspost* uno dei giornali più letti vent'anni fa in Germania.

***

Ma benchè dotato di uno spirito vivacissimo e mordace, Kossak si applicò a studi profondi, riuscì a passare per un vero erudito e non dimenticò, per il brio e la dottrina, di mantenersi sempre uomo di cuore e di una onestà a tutta prova.

Fu egli, si può dire, il fondatore della critica giornalistica berlinese, poichè egli fu il primo che insegnò ai suoi colleghi come si potesse sentenziare anco aspramente, e non risparmiar il frizzo più acuto senza diventar mai partigiani e senza abbandonare l'eleganza dello stile.

A Berlino ci sono ancora delle camere nelle case di vecchi berlinesi puro sangue, o delle sale di *restaurants* fondati da una quarantina d'anni, che hanno per solo ornamento delle pareti una serie infinita di piccole caricature di trenta, di trentacinque anni fa. Quelle sono il capolavoro di Kossak, un vero monumento. Tutta la vita berlinese, di questa capitale che in due decenni soltanto triplicò quasi la sua popolazione, è rimasta viva da quegli schizzi e specialmente dalle *leggende* che accompagnano quegli schizzi, è rimasta viva con tanta efficacia e con tanto acume di trovate caratteristiche, che, uscendo di nuovo nella strada dopo averli passati in rivista, vi pare strano di percorrere gli *Unter den Linden* e la *Friedrichstrasse* e la *Wilhelmstrasse*, e di vederli tanto cambiati; vi pare impossibile che i soldati che vi passano — ahimè! — troppo numerosi daccanto, non abbiano più gli enormi *sciakò* dagli enormi *pompons*, le sciabole larghe una spanna, attaccate alle bandoliere di pelle bianca che si incrociavano loro sul petto larghe due, e ciondolanti con una giberna le cui forme colossali potrebbero farla passare per valigia odierna; sciakò, pompons, sciabole, bandoliere, giberne che voi avete veduto sfilare a centinaia negli schizzi di poc'anzi!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 14.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XIV.

Alfredo ed Ernesto salirono sino al terzo piano e penetrarono nel quartiere della ballerina. Fin dall'anticamera i nostri due giovani udirono un vivace discorrere che pareva quasi un battibecco fra due voci, una di maschio e una di femmina: e il conte di Valneve domandò alla serva, che aveva aperto l'uscio di casa, se già colla Carlotta ci fosse il capitano austriaco.

— No signore: — rispose la fantesca, — è un altro... un giovane di qui... un cugino della signora.

— Ho capito! — esclamò Ernesto colla sua fine ironia. — Un cugino?... Ammirabile!... Oh vera sapienza eterna dei proverbi! Fra i due litiganti eccetera... Io e quell'obelisco d'ulano siamo i due, ed ecco spuntare il terzo. Ma con mio grande rammarico, mia cara ragazza, io sono obbligato a disturbare quell'animato colloquio della Penelope tua padrona con codesto cugino della razza dei Proci, e valle a dire che son qui e che voglio subito subito parlarle.

Sotto la gentilezza (da cui non si dipartiva mai) delle maniere, l'ufficiale piemontese seppe porre tanta autorità di comando, che la serva, senza fare la menoma osservazione, andò subito a recar l'ambasciata.

Si udì tosto cessare affatto le due voci che così vivamente discorrevano; ma dopo un breve istante in cui un bisbiglio indicava che si erano scambiate alcune parole sommesse fra la padrona e la serva, scoppiò di nuovo e più alta e concitata la voce dell'uomo che gridò:

— Alla croce di Dio!... Parlate forte dannate femmine... Chi è venuto? Chi è che aspetta di là?... È forse già quel maledetto croato? Che sì che lo ricevo io e lo faccio scender giù delle scale in minor tempo di quel che ci abbia messo a salire.

— Oh oh! — esclamò ridendo il conte di Valneve. — L'austriaco dà sui nervi anche a costui!... Vuol farlo saltar dalle scale! Ma sì non sa dunque che montagna sia quel tentativo di gigante!

S'udì nella camera vicina il passo affrettato d'un uomo che si appressava all'uscio dell'anticamera: ma la ballerina dovette mettersi innanzi a quel cotale.

— No, no, — disse la voce di lei; — non è l'ulano... è un ufficiale piemontese.

Queste parole parvero calmare affatto quell'uomo.

— Ah! un piemontese... Meno male! — disse. — Del male ce n'è; e vedi, Carlotta, darei non so che cosa perchè la figliuola della sorella di mia madre lasciasse il palco scenico, la vita che conduce... Ma quando poi penso che un austriaco... Giuraddio!

Ernesto guardò Alfredo con qualche meraviglia.

— Sta a vedere che questo è proprio un cugino per davvero, e che ha tanto buon senso da odiare gli austriaci... Se pure codesta non è tutta una commedia... Appunto, andiamo un po' a vedere.

Aprì risolutamente l'uscio ed entrò con passo franco nella stanza vicina, seguito da Alfredo.

— Scusino, — disse colla sua solita gentile giocosità, fissando ben bene in volto i personaggi che si trovò dinanzi, — scusino se entro, anzi se entriamo così, senza altre formalità: ma il torto è di queste pareti di cartapesta e di questi ambienti larghi un palmo, che lasciano udire in una stanza tutto quello che si fa e che si dice nella stanza vicina. Invece di assistere al vostro colloquio non visti, ho pensato più leale il mostrarci addirittura. Parlo anche per questo mio amico che vi presento Carlotta: il conte Alfredo di Camporolle, il quale ha consentito ad assistermi in una certa occasione che son venuto a cercare qui in casa vostra.

La ballerina fece un bell'inchino e regalò un grazioso sorriso al giovane Alfredo. Era essa una donna di poco più che vent'anni, belloccia, grassotta, volgaruccia, con occhi vivaci, labbra carnose e quel non so che di piacevole e di voluttuoso che hanno quasi tutte le milanesi.

L'uomo che era insieme con lei, giovane esiandio, certo non ancora trentenne, incrociò le braccia al petto, corrugò molto fieramente le sopracciglia e guardò con aria di fermezza e quasi di sfida i due nuovi venuti. Non molto alto di statura, ma tarchiato, a spalle larghe, con testa ricciuta e piuttosto grossa, ben piantata per un collo taurino sopra un torace ampio e bene sviluppato, quel giovane aveva un singolare aspetto di robustezza e di forza; e a questo vigore fisico mostravano che corrispondeva anche quello morale le linee ferme delle fattezze e della fronte e sopratutto lo sguardo ardito, fiero, in certi momenti quasi avresti detto feroce.

Ernesto lo esaminò con quel suo piglio sciolto e tutto franchezza, e sorridendo disse a mezza voce ad Alfredo che gli era vicino:

— Corbezzoli! Questo pezzo di giovane è proprio capace di me *culbuter* quel falso Golia là.

— Signori, — disse il giovane parmigiano avanzandosi d'un passo verso i due conti, — io sono Pietro Carra sellaio; e costei è mia cugina.

— Me ne rallegro molto..... con la signora Carlotta: — rispose Ernesto di Valneve al solito gentile ed ameno. — Io sono Sangrè di Valneve, capitano delle guardie del Re di Sardegna. Sua cugina l'ho conosciuta a Torino; l'ho riconosciuta a Milano, e essendo qui di passaggio, mi prendo la libertà di venirla a riconoscere a Parma. L'ora di presentarmi per una visita non è molto opportuna, ma non ci avevo la scelta: prima di tutto la Polizia parmense mi ha intimato di partirmene domani da questi felicissimi Stati; poi.... mia cara Carlotta, voi mi permetterete d'essere affatto sincero: non sono venuto unicamente pel piacere di vedervi, quantunque questo piacere mi fosse graditissimo, ma son venuto esiandio perchè qui in casa vostra soltanto avrei potuto avere la soddisfazione di dire due parole in tutta libertà a quel caro capitano degli ulani austriaci von Klernick.

A questo nome Pietro Carra digrignò i denti e volse un'occhiataccia rabbiosa alla cugina.

E questa sollecita:

— Ah signor conte! non mi parli di quel noiosissimo, seccante, intollerabile tedesco... Ne ho proprio fino al di sopra dei capelli, di colui... Mio cugino che si crede in dovere di farmi una scena, ma che scena!... perchè nella città corrono voci che riguardano lui e me... Come se si avesse da credere alle voci della gente!... Dica lei, signor conte, che è stato a Milano, se io quel tedescaccio l'ho mai ricevuto bene... Figurati Pietro, — soggiunse rivolgendosi di nuovo al cugino, — che quel prepotente non voleva neppure ch'io venissi a Parma, e io gli ho dato retta così bene che eccomi qua... Non è vero, signor conte?

— Verissimo: — rispose Ernesto con un leggero inchino e sorridendo finamente ironico a suo modo.

— Or dunque, nè anco qui non lo riceverai per Dio! — gridò il Carra con impeto. — Un austriaco!... Giuro al cielo! Lo strozzerei colle mie mani se lo incontrassi qui.

— Bravo! — esclamò allegramente il conte di Valneve tendendo innanzi, per moto quasi istintivo, la sua mano verso il giovane operaio. — Lei non ama le monture bianche.

Pietro Carra prese vivamente quella mano che gli era pòrta e la strinse con forza.

— Ah! Lei mi capisce? — gridò: — Il odio quelli là... e tutti gli oppressori della nostra patria... E se mai si presenta l'occasione...

— Meneremo le mani: — aggiunse scherzevolmente il conte piemontese.

— Oh! se le meneremo! — concluse l'operaio.

La fisonomia di costui s'era illuminata d'un certo raggio di ardimento e insieme di sicurezza, che lo faceva più bello, più piacevole, più giovane. Ernesto, osservandolo in quel punto, fu colpito da una cosa che sin allora non aveva notata, ed era una certa rassomiglianza fra la figura robusta, fiera, anche un po' rozza dell'operaio e quella gentile, delicata, elegante del suo nuovo amico il conte di Camporolle. Si volse in fretta a guardare quest'ultimo per giudicare se la sua era un'illusione, e in quel punto vide proprio che quantunque uno fosse biondo e l'altro bruno, quegli sottile e spigliato, questi atticciato e membruto, nei tratti del volto, nell'espressione dello sguardo e nella piegatura delle labbra c'era qualche cosa di simile.

— Che bizzarria del caso! — pensò Ernesto, che poi non si preoccupò altrimenti di questa strana combinazione.

La Carlotta saltò su a riprotestare che ella dell'austriaco non sapeva che farsi e che non lo avrebbe certo ricevuto.

In quella s'udì una forte scampanellata e la ballerina cambiò colore.

— È qui il nostro elefante, — disse Ernesto: — per questa volta, cara Carlotta, farete un'eccezione e lo riceverete ancora per farmi un piacere.

La serva andò ad aprire, e si udì nella stanza vicina un passo pesante che si avvicinava.

— Ecco il terremoto! — esclamò Valneve. — La montagna viene a noi, più felici che Maometto... Godo che al mio colloquio con quel colosso sia presente anche il signor Carra.

Questi fece un saluto col capo; l'uscio si aprì e nel vano della porta comparve la gigantesca figura del capitano von Klernick, ancora in tutto lo splendore del suo uniforme; ma vedendosi innanzi quei tre uomini che egli non si aspettava di trovare, l'austriaco si fermò di colpo, fece scorrere uno sguardo fra sospettoso e minaccioso tutt'intorno e portò la mano all'impugnatura della sua lunga e grossa sciabolona.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Un vecchio amico di Kossak ha pubblicato oggi in un giornale poche righe dedicate alla di lui memoria.

Ecco il ritratto intimo ch'egli ne traccia a mo' di chiusa:

« Nella vita privata Kossak era un uomo « genialissimo, un compagno impagabile, un « amico a tutta prova. Aveva la voce così soave, « un tocco così insinuante di parola, una risata così cordiale, si direbbe quasi così fanciullesca, che qual si fosse il frizzo che scoccasse dalle sue labbra, non si poteva supporgli della malignità. Era desiderato dappertutto. Quand'era in vena poi non si poteva « resistere a non ridere; fra le molte scene « comiche che egli immaginava con una moltiplicità sorprendente, ve n'era una che diventò proverbiale. Era la storiella di un maestro di ballo il quale raccontava ad un amico « la morte di sua moglie, pur continuando ad « eseguire i suoi passi di quinta, le sue posizioni di terza e i suoi *entrechats*. Gliela « si faceva ripetere e straripetere dappertutto, « ed egli pareva inesauribile nelle modificazioni e nelle aggiunte. »

La malattia che lo colse nel pieno vigore della sua intelligenza e nel meglio della sua fama fu una malattia nervosa, provocata dalla applicazione eccessiva. Come Heine, egli passò gli ultimi anni di sua esistenza in un letto, defunto di corpo e d'intelletto prima che la morte venisse a liberarlo dagli spasimi della malattia.

***

Chi ignora la mania dei duelli che sopravvive colle altre costumanze e colle foggie di vestire medioevali nelle Università germaniche? Appena si mette il piede sul suolo tedesco, su cento individui che incontrate, uno almeno ha la faccia ricucita; quando poi visitate qualche città universitaria, l'uno si moltiplica. Tutti poi non sono d'accordo nel biasimare questa mania studentesca e trovate fior di teutoni che sono capaci di accusarvi di *mollezza latina* se voi osate dire che è una barbarie!... Che!... Su questo punto i Tedeschi, per la più parte, non la cedono agli Inglesi ammiratori e cultori d'ogni *sport* esagerato, tanto da divenire antipatici su questo punto, come lo diventano su quello della austerità che proibisce di nominare la camicia, e della rigidità religiosa di cui fanno pompa e dei multiformi *schoking!* di cui vanno ingemmati e delle ubbriacature che si regalano quasi abitualmente.

Toccate il tasto della barbarie dei duelli nelle Università e più d'un buon teutone vi darà sulla voce, sbraitando che è una delle caratteristiche della educazione nazionale robusta e veramente virile; che l'uomo si abitua così fin dalla giovinezza a non temere il pericolo, ad affrontare con tempra gagliarda i dolori fisici, ecc., ecc., ecc.

Dunque, se la tengano la loro educazione nazionale robusta e che Dio li abbia in gloria! Già i giornali, per quanto lo grideranno contro e per quanto riferiranno a argomento salutare nei fatti varii le morti frequenti di giovani rapiti alla patria e ai loro cari e alle migliori speranze, non arriveranno a mutare il corso di questa nazionalità robustamente educativa!

Nella scorsa settimana, per esempio, ci furono a Berlino fra studenti due duelli che fecero gran chiasso. Il primo costò la vita a un giovane studente di medicina, ed ecco come vien narrato dai giornali: « In seguito a una contesa insorta in un caffè fra uno studente di medicina e uno studente di legge, costoro si sfidarono alla pistola. Il duello ebbe luogo in un campo ad alcune miglia da Berlino; le condizioni erano: dieci passi di distanza fra i due avversari (cioè cinque di qua della barriera) con diritto di tirare due volte. Il primo colpo spettava allo studente in legge e la palla andò attraverso il collo dell'avversario. Questi cadde e venne portato via agonizzante, ma non morì che 36 ore dopo, quando il medico stava operando l'estrazione del proiettile. Ulteriori notizie ci assicurano che l'argomento della disputa era dei più insignificanti e i motivi del duello risibili. »

Non importa, l'educazione nazionalmente robusta dei Tedeschi giustifica tutto!

La polizia, naturalmente, per non mancare alla fama imparziale del celebre coro dei *Briganti* e al proverbio dei buoi e della stalla, raddoppia sempre di vigilanza quando un duello mortale è di fresco avvenuto. Allora per gli studenti che hanno la fregola duellistica il poter sfogarla diventa difficile e la robustezza nazionale ne è compromessa. Per buona fortuna a salvare l'onore pericolante viene subito la fantasia giovanile, che applica il: *fatta la legge, trovato l'inganno.*

Così avvenne ieri. — Due studenti dovevano battersi alla pistola, ma il recente duello mortale teneva troppo all'erta la polizia per lasciar sperare ai due combattenti di poter ammazzarsi tranquillamente all'aria aperta. Che fecero eglino? Si ricordarono forse del genere di duello di Raul d'Aubigny e del duca di Richelieu nella *Mademoiselle de Belle-Isle* di Dumas padre; certo avevano assistito ad una delle sue rappresentazioni date testè al Residenz-Theater; fatto sta che il genere incontrò il loro aggradimento, tanto più che, come si vede nel dramma, è il migliore per isfuggire alla sorveglianza della polizia. Così stamane la padrona di casa di uno dei due avversari, entrando nella camera del suo affittuario, lo trovò cadavere in un lago di sangue ai piedi del suo letto. Egli si era tirato un colpo di pistola nel cuore; una lettera lasciata aperta sul tavolo lì presso spiegava tutto. I due duellanti avevano giuocato ai dadi chi dei due doveva suicidarsi. Era toccato a lui, ed egli fatto!.... L'avversario era servito senza disturbi ulteriori!

E avanti dunque! Coscienziosamente colla nazionalità educativamente robusta. Chi non vede quanti vantaggi di più e quanti incomodi di meno non frutta a suo incremento questo genere di duello... a domicilio?

***

Morti e duelli!... In fede mia il *Corriere* minaccia oggi di diventare odioso. Vi riparo alla meglio in fondo con un tratto caratteristico dell'ingegno umoristico degli alemanni.

Chissà quante volte di questi giorni vi siete sentiti a ripetere: « Mille vivi auguri « per l'anno nuovo, tanto più vivi inquantochè questo 1880 apre la serie di un nuovo « decennio. »

Voi naturalmente vi sarete detti: « Ma to'... « È vero... Proprio un nuovo decennio! »

Ebbene, niente affatto. In Germania, nel paese dove la riflessione è la sigla, si è subito detto: No! Non va bene!

E infatti non va bene davvero. Il 1880 benchè surroghi un 8 al 7, al posto delle centinaia, appartiene ancora al decennio del 7. È forse col 10 che comincia la seconda decina? No, eh? Vi pare o non vi pare? Non c'è dubbio che la seconda diecina comincia coll'undici e che il dieci non è che l'ultimo numero della prima. *C'est clair comme bon jour. Ergo* aspettiamo al 1881 ad augurarci la buona inaugurazione della nuova serie, e per ora accontentiamoci di due cose: 1° di dar torto anche al Heine, il quale, per far dello spirito, essendo nato il 1° gennaio 1800, diceva di essere il primo uomo di questo secolo, mentre che non era (in quel senso che intendeva lui) che uno degli ultimi del passato; 2° di augurarci colla stessa intensità ogni bene come se fosse per un decennio nuovo invece l'unico anno che chiude il decennio morente. Il che faccio io verso di voi di tutto cuore, lettrici e lettori modelli di pazienza.

DALL'AUSTRIA

Nuovo discorso di Tisza — Molte parole e poche cose — Chi tocca la pece, s'imbratta le mani — L'epoca dei galantuomini — Preoccupazioni a Corte — L'attentato di Madrid — Contro la Russia — Un gran quadro di Matejko — Carlo Geyling — Alla ricerca di un briccone che è già in carcere.

(R.) — Vienna, 4 gennaio. — Dacchè a Pest è al potere il partito detto liberale, ad ogni capo d'anno il telegrafo ci comunica il discorso tenuto dal presidente del Consiglio al gran ricevimento del partito liberale.

Il Tisza, che ha lo scilinguagnolo molto sciolto, e che, approfittandone ad ogni occasione, regala a chi li vuole i suoi discorsi molto forbiti, molto brillanti, ma non sempre abbastanza ragionati: il Tisza, dico, figuratevi, è felice di poter parlare, e parla, parla..

Ed anche quest'anno parlò: molto, se si crede che un ministro debba parlare ad ogni costo; poco assai, se invece di contar le parole, le si pesano per conoscerne il loro valore.

***

Che egli voglia difendere il partito liberale, certo nessuno gliene vorrà far carico; cadendo il partito, cadrebbe anche lui; ma chi difende, anzitutto deve difendere sè stesso dai cavilli, deve lasciarli da parte, e cercare invece degli argomenti.

Il partito liberale ha nelle sue file uomini venerandi per la loro specchiata onestà, e se in mezzo ad essi pullulò la mal'erba dell'affarismo, la si sarebbe dovuta sarchiare.

Invece che fece il Tisza? Tacque, e il sotto mano protesse lo Zichy; e si vuol sapere ch'egli abbia perfino salvato il Varady dalle mani della giustizia; ma quest'ultima voce, io non fo che registrarla, senza assumermi alcuna responsabilità.

***

Il capo dei liberali afferma che: *chi tocca la pece, s'imbratta le mani.*

Nulla di più vero; ma questa sanguinosa parola di scherno, ch'egli scaglia in faccia all'Opposizione, ricade su di lui stesso, chè nessuno più di lui ha avocato gli scandali che riempirono di stupore e dolore tutto l'Impero.

Il conte Zichy ha abusato della sua posizione per combinare un giuoco di borsa ed assicurarsi un lucro di 200,000 fiorini? — Sì, è accertato!

E il Tisza avrebbe dovuto lasciarlo immantinente cadere e lavarsene le mani.

Invece intrigò col suo favore, prima negli uffici dello Stato, poscia nei club, e al Casino nazionale fu lui il solo che cercò un alibi per il suo Beniamino, mentre il Majlath, presidente della Corte di cassazione, non seppe fare altro che *domandare perdono e venia per l'ultimo rampollo di una famiglia disgraziata.*

***

Che colpa ha l'Opposizione se i liberali non hanno il coraggio di separarsi da coloro che colle loro azioni contaminano il nome del loro partito? Che colpa ha la Sinistra se sotto il regime del Tisza l'amministrazione va ognor più corrompendosi, se le onorificenze che lo Stato conferisce sono oggetto di lucro a persone influenti, se la venalità si estende all'urna mercè la cooperazione degli organi governativi?

Recriminazioni personali non sono armi da nemici leali; ma c'è lealtà nella lotta dei partiti ungheresi?

Dubito! Ad ogni modo al Tisza, che battezzò l'avvento dei liberali al potere l'*epoca dei galantuomini*, se potesse rinfacciare a qualche membro della Sinistra degli atti simili a quelli dello Zichy, non si periterebbe di farlo. Come mai Lui, che a diventar ministro si servì di un membro dell'Opposizione per rovesciare il conte Lonyay?

***

A Corte si vive preoccupati.

L'Imperatore è vivamente contrariato da quei brutti affari di là della Leitha, ed una dama di Corte, che mi concede gentilmente qualche quarto d'ora, mi assicurò che il Wenkheim, ministro a latere per l'Ungheria, ebbe a mangiare di questi giorni del pane molto pepato... come se l'uomo c'entrasse minimamente! Ma così è: non potendo battere l'asino, si batte la sella!

Una preoccupazione più grave suscitò l'attentato alla vita del Re di Spagna e di quella poveretta d'una Maria Cristina, che certo non fu educata a sfidare la palla d'un sicario, poichè la famiglia imperiale, malgrado le sue velleità arciduchesse, è amata e rispettata da tutta la popolazione.

La madre della giovane Regina, avuta la fatale nuova, cadde svenuta, e la febbre le scosse le membra per due giorni consecutivi e tarda ancora a riaversi.

Nel popolo poi si sono molti che si domandano se c'era bisogno di sacrificare la giovane arciduchessa ad una futile ragione di Stato. Questo pensiero, a Corte, lo si sarà certo già avuto, ma ormai il male è fatto, e non vi ha più riparo.

***

La politica è ancora in ferie, ma tra non molto si scioglierà; anzi la Presidenza della Camera suona già a raccolta. Chi vivrà vedrà!

Si parla d'un aumento di presidio nella Galizia, ma i giornali ufficiosi pare abbiano ricevuto l'ordine di tacere per non ledere la suscettività della Russia, la quale in questo istante torna ad atteggiarsi amica nostra e della Germania.

Se non erro però, vi sono appunto qui a Vienna tre reggimenti che ricevettero l'ordine di tenersi pronti alla partenza per Leopoli.

***

Il Matejko sta lavorando intorno ad un quadro colossale rappresentante la liberazione di Vienna dall'ultimo assedio dei Turchi. Mi dicono che il concetto sia portentoso, e l'arditezza del pittore veramente sorprendente. Specie un gruppo desterà generale ammirazione:

Sobieski (non il Duca di Lorena come si pretende), su d'un focoso palafreno, circondato dai suoi cavalieri, si slancia a tutto corpo nel più fitto della mischia.

I Turchi stanno ancora serrati e resistono all'urto, ma i cavalieri incalzano e già sul volto di molti infedeli appare la sfiducia, la paura. Da lontano rifulge d'oro la tenda di Mustafà-pascià, in cima la mezzaluna, e tra il fumo dei moschetti vediamo i capitani turchi già presi dal terrore della sconfitta.

Pare d'udire lo scalpitar dei cavalli, il selvaggio grido di guerra dei soldati, il tuonar delle colubrine e delle bombarde...

Vedremo, vedremo e ne parleremo a suo tempo.

***

Uno si fa vivo e l'altro muore!

Carlo Geyling, uno dei migliori pittori sul vetro, spirò la sera del 2, dopo una lunga malattia piena di spasimi e martirii.

Nacque nel 1814 e non riuscì che assai tardi a farsi un nome. Eppure come sono belli, fulgidi ed armonici nel colorito i vetri della chiesa votiva; come è chiaro il disegno e pastoso; come sono belli quei suoi puttini alla Murillo, che paiono vivere in mezzo al vetro!

***

E volete ridere?

La pretura del decimo rione cerca un cotale gravemente indiziato di complicità in un grosso furto commesso in danno d'un negoziante in grani. La polizia s'affatica, scrive, telegrafa... nulla.

Si sa; l'individuo sospetto si trovava da sei mesi nelle carceri inquisizionali del primo distretto..

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Continuazione della sessione ordinaria del 1879.

Seduta dell'8 gennaio 1880.

La seduta è aperta alle ore 12.

Sono presenti, sotto la presidenza del comm. Bertea, 40 consiglieri.

Il prefetto comm. Minghelli-Vaini assiste come Commissario regio.

***

Il cons. *Bertelli* chiede di interpellare il Commissario regio sulla distribuzione delle acque della *Stura*. Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altro giorno.

***

Ordinamento e pianta degli impiegati degli uffici della Provincia. — Si esaminano le proposte della Deputazione provinciale.

Il cons. *Spurgazzi* non crede siansi equamente apprezzati i servizi dei varii impiegati. Al sotto-segretari ed anche al segretario archivista si è portato un aumento di 600 lire, mentre agli aiutanti dell'Ufficio tecnico non si è fatto che un aumento di circa 200 lire. — Oltre agli aumenti degli stipendi, si mantengono degli assegni personali per rimunerazioni temporanee. Rifacendosi gli organici, gli pare che non dovrebbero farsi che degli stanziamenti definitivi; il provvisorio è contrario ad una radicale riforma. — Non approva che si riservi ad altra occasione l'esame della questione dei proventi di segreteria; non c'è miglior occasione di questa. I fondi di segreteria debbono o assegnarsi definitivamente al segretario o dar loro un'altra destinazione.

Il cons. *Ceresa* crede che vi sia realmente una diversa importanza di funzione dove vi sono diversi stipendi. Gli assegni vennero mantenuti per considerazioni personali che non si potevano trascurare, e a motivo dei meriti e delle condizioni speciali degli impiegati.

Il cons. *Spurgazzi* avverte che combatte soltanto la transitorietà degli assegni, e non gli assegni stessi.

Il cons. *Ceresa* osserva che la pianta sta senza assegni personali, e che, cambiando le persone, non resterebbero più gli assegni. — Quanto ai proventi di segreteria, il toglierli al segretario sarebbe una *diminutio capitis*, una riduzione del suo stipendio, e bisogna rispettare i diritti acquisiti. Del resto, togliendo al segretario questi proventi, bisognerebbe fare una contabilità speciale, e per ora non si saprebbe come stabilirla.

Il cons. *Compans*, come relatore della Commissione permanente di finanza, dice che la questione dei proventi di segreteria fu riservata per non far ritardare agli impiegati della Provincia il beneficio dei nuovi organici.

La discussione si fa viva sulla questione dei proventi di segreteria. Alcuni consiglieri la vogliono sospesa, altri domandano che si risolva subito. Il cons. *Compans* propone che si tolgano al segretario-capo i proventi di segreteria, portando il suo stipendio da L. 4000 a 6000.

Il cons. *Massa* vede degli inconvenienti nel togliere al segretario-capo i proventi d'ufficio, ma anche dei vantaggi nel dargli soltanto uno stipendio fisso. Per togliere i pericoli e conciliare i due sistemi, proporrebbe che si lasciassero i proventi di segreteria al segretario-capo fino alla concorrente di L. 2000.

Il cons. *Ceresa* non condivide l'idea del consigliere Massa. La sua opinione sarebbe che i diritti di segreteria si [illegible] ad un totale.

Il cons. *Danco* propone che si diano al segretario L. 2000 a titolo di assegno personale, toglientogli i proventi di segreteria.

Il cons. *Ferraris* fa osservare che i diritti del segretario sono stabiliti da leggi che sono al difuori della competenza del Consiglio provinciale. Il Consiglio ha soltanto il diritto di sorvegliare che il segretario non ecceda, e non vi siano degli abusi. Il segretario abbia lo stipendio di L. 4000 più i proventi d'ufficio.

Il cons. *Ceresa* nota che le leggi riguardano soltanto i segretari comunali e gl'impiegati di Prefettura. Non vorrebbe poi dare al segretario lo stipendio fisso di L. 6000, perchè lo crede soverchio. Consiglia di approvare la proposta Danco.

Il cons. *Spurgazzi* propone che si soprassieda per oggi dal risolvere la questione, mandandola ad esaminare dai membri della Commissione di finanza e della Deputazione provinciale, affinchè facciano domani una proposta.

La proposta è accettata.

***

Proposta di sussidio ai Comuni per la costruzione di strade obbligatorie.

Il cons. *Scotti* crede che la legge è male applicata a motivo della creazione di un ufficio autonomo del Genio civile per la costruzione delle strade obbligatorie, il quale è giudice e parte nelle questioni relative alle strade. Secondariamente crede che si giudichi assai male della necessità delle strade e dei vari interessi che esse servono. Raccomanda al Consiglio provinciale perchè insista presso il Governo onde la compilazione dei progetti stradali sia affidata all'Ufficio tecnico della Provincia.

Il cons. *Frescot* trova che la legge del 1868 fu una vera calamità, perchè fu male interpretata. Si credette che essa abrogasse interamente le leggi anteriori, mentre ciò non è; le antiche leggi lasciavano ai Comuni di montagna la facoltà di costrurre delle strade semplicemente mulattiere, e questa legge non è abrogata. Crede che l'Ufficio del Genio non sarebbe alieno dall'accettare delle rappresentanze riguardo all'obbligatorietà di certe strade.

Il cons. *Ceresa* si dichiara disposto ad approvare le trattative col Governo per l'applicazione della legge in modo meno oneroso pei Comuni.

Il cons. *Scotti* acconsentirebbe a mutar la sua proposta nel senso che si facessero istanze al Governo onde l'applicazione della legge sia meno imperiosa e grave pei Comuni.

Il cons. *Ferraris* osserva che la legge è abbastanza provvida quando la si interpreti bene. Basta esprimere all'autorità governativa il voto che si prendano in considerazione i vari bisogni e le vere possibilità dei Comuni.

Il cons. *Nigra* crede di poter dichiarare che, se la legge sulle strade obbligatorie dei Comuni durerà a lungo, sarà la rovina della maggior parte di essi, perchè mette loro la corda al collo.

I consiglieri *Scotti*, *Ferraris* e *Borella* svolgono un ordine del giorno in cui pel tracciato delle strade si prega l'autorità governativa di usare dei riguardi alle condizioni dei Comuni.

Questo ordine del giorno è approvato.

Il cons. *Spurgazzi* propone che lo stanziamento di L. 50,000 per sussidii ai Comuni si faccia solo pel 1880, e non a partire dal 1880. Non si deve impegnare il bilancio degli anni venturi.

I cons. *Ceresa* e *Frescot* accettano la proposta Spurgazzi, che è votata.

Viene quindi votato il riparto delle L. 50,000 secondo la proposta della Commissione provinciale.

Il cons. *Bugnone* solleva obbiezioni contro la strada da Condove a Mocchie, di cui egli reputa inopportuna la costruzione; ma, dopo alcune spiegazioni dei cons. Ceresa e Scotti e del Commissario regio, non si muta nulla alle disposizioni della tabella del riparto dei sussidii.

***

Pratiche per la costruzione di ferrovie contemplate nella legge 29 luglio 1879.

Il cons. *Bertea* dice che la Commissione dei lavori pubblici non ha ancora avuto il tempo di esaminare la questione.

Il cons. *Spurgazzi*, membro della Commissione, crederebbe temerario il promettere per domani una risoluzione al riguardo.

La discussione è rimandata.

***

Ferrovia Torino-Novara — Aggiunta di un secondo binario — Ricostruzione dei ponti sull'Orco e sul Malone.

È accettata la proposta della Deputazione provinciale di rivolgere un'istanza al Governo per ottenere il raddoppiamento del binario e la ricostruzione dei ponti.

***

Domanda della Società concessionaria della tramvia Torino-Moncalieri per modificazioni all'atto di concessione.

La Società concessionaria chiede di prendere a suo carico la manutenzione della striscia di terreno occupata dalla tramvia per una larghezza di 2 metri, e conseguentemente di venire dispensata dal concorso di 1/5 nella spesa suddetta.

La Commissione permanente dei lavori pubblici è di parere che non si debba accogliere la proposta domanda di modificazione all'atto di concessione.

Il cons. *Sambuy* domanda che si pigli contemporaneamente in considerazione la domanda della stessa Società per la *riforma dell'armamento della linea* colla sostituzione dell'armamento Vignolle alle rotaie a martello. Si dichiara favorevole all'armamento nuovo, comprende che la Provincia voglia riservarsi la manutenzione di tutta la strada, ma è contrario alla proposta di elevare da 1/5 a 1/4 la quota di concorso della Società nella manutenzione della strada. Crede che non si debba pretender troppo.

Il cons. *Mondino* osserva che il nuovo armamento porta un maggior onere per la Provincia per la manutenzione della strada. L'aumento della quota dal 4 al 5 0/0 non è proporzionato a questo maggior onere, e le esigenze della Provincia non sono esorbitanti.

Il Consiglio delibera di non accordare la modificazione dell'atto di concessione.

Il cons. *Spurgazzi*, considerando che il nuovo armamento Vignolle porterà un maggior logoramento della strada, sostiene che la quota di concorso debba essere elevata da 1/5 ad un 1/4.

Il cons. *Sambuy* insiste nella sua proposta, perchè solo cambiando l'armamento la Società potrà prolungare il tramvia fino al confine della Provincia.

Il Consiglio concede il cambiamento d'armamento alle seguenti condizioni:

a) Che la quota di concorso nella spesa di manutenzione della strada, di cui all'art. 12 dell'atto di concessione, sia elevata da 1/5 ad 1/4.

b) Che tutte indistintamente le intersezioni di passaggi praticati con carri debbano essere munite di controrotaie e di selciato intermedio ed esterno per larghezza non minore di un metro ai due lati.

c) Che avvenendo il caso in cui si venisse a riconoscere la necessità di stabilire i controrotaie lungo tutta la via allo scopo di mantenere libera e comoda la circolazione ordinaria anche sulla zona occupata dal tramvia, la Società concessionaria debba provvedervi a sue totali spese.

***

Consorzio per costruzione d'argini al Chisone in territorio di Osasco, regione Ronchi.

È approvato il seguente riparto delle spese proposto dall'Ufficio tecnico della Provincia:

Al comune di Garzigliana		parti	18	su 100
Id.	Cavour	»	3	»
Id.	Osasco	»	25	»
Ai proprietari di	1ª cat.	»	5	»
Id.	2ª	»	53	»
Id.	3ª	»	94	»

***

Domanda di concorso della Provincia nelle spese di arginamento del Chisone in territorio di San Secondo.

È approvata la proposta concordata dalla Deputazione provinciale e dalla Commissione dei lavori pubblici, secondo cui si accorda il concorso del quarto della spesa, computando però in questo qualunque somma che fosse concessa a titolo di sussidio per quest'opera.

***

Fondo per sussidio ad allievi della Scuola magistrale di Aosta.

È approvata una proposta della Deputazione provinciale che non aderisce ad un aumento di questo fondo perchè rimane ancora disponibile un avanzo di L. 8500.

***

Ultimazione della carta geologica della Provincia.

La Deputazione provinciale, la Commissione per gli affari diversi e la Commissione di finanza propongono il seguente schema di deliberazione:

« Il Consiglio provinciale:

« 1. Manda alla Deputazione di stipulare regolare contratto col prof. Baretti per l'ultimazione della carta geologica della Provincia con tutto l'anno 1883 mediante il complessivo concorso per parte della Provincia di L. 10,000 pagabili come segue:

L. 3000 nel corso dell'anno 1880,
L. 3000 nel corso dell'anno 1881,
L. 3000 nel corso dell'anno 1882,
L. 3000 nel corso dell'anno 1883,
L. 4000 nell'anno 1884 ad opera compiuta,

autorizzando la Deputazione stessa ad introdurre nel contratto quelle modalità e condizioni che crederà opportune ad accertare il corso regolare e progressivo dei lavori, e ad assicurare alla Provincia la proprietà della carta completa.

« 2. Incarica la Deputazione di prendere in disamina le proposte del prof. Baretti della pubblicazione della carta e dell'istituzione d'un Ufficio d'informazioni geologiche a pagamento.

« 3. Incarica la Deputazione di rinnovare vivissime istanze al Governo perchè voglia continuare il suo concorso nelle spese dell'opera intrapresa dal prof. Gastaldi e continuata dal prof. Baretti. »

Il cons. *Compans* rinnova la preghiera che la Deputazione insista presso il Governo perchè concorra in un lavoro di utilità, non soltanto provinciale, ma generale.

Il cons. *Spurgazzi* non spera nel concorso governativo: approverebbe lo stanziamento di L. 16,000 a condizione che con questo il Consiglio provinciale possa pretendere la carta compiuta; che gli stanziamenti si limitino a L. 3000 pel 1880; che gli altri pagamenti si facciano secondo che verrebbe convenuto col prof. Baretti e possibilmente con una prorata di lavoro invece che una prorata di tempo.

Il cons. *Cibrario* crede anch'egli che non si otterrà nulla dal Governo, perchè vi sarebbe contraria la burocrazia rappresentata in questo caso dal Comitato geologico di Roma. Stima che i membri della Commissione non abbiano difficoltà ad accettare la proposta Spurgazzi, non essendovi di essenziale che lo stanziamento di L. 16,000 per condurre la carta a compimento.

La questione viene risolta in massima secondo il concetto del cons. Spurgazzi, riservandosi il Consiglio di deliberare nella seguente seduta sopra una proposta concreta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,		7	8
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	70 75	71 25
» per febbraio	»	71 —	71 50
» per marzo-aprile	»	71 50	71 50
» a 4 mesi da marzo	»	71 —	71 50
ZUCCH. n. 88 10[15 (2)	»	64 25	64 50
» » 7[9	»	70 50	70 50
» bianco 3	»	75 50	75 50
» raffinato scelto	»	159 —	159 —

LIVERPOOL, 8.

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Pochi affari, compratori riservati.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 8.

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per tutto gennaio fr. 84 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 1940.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 8.

FRUMENTI — Import. ett. 19684

» — Vendite » —

Mercato calmo.

Affari soli pel dettaglio e prezzi anteriori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta. Buona ricerca regolare.

Le assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Abbiamo detto in un precedente articolo pubblicato nel nostro giornale che le *Assicurazioni sulla vita* sono poco conosciute, poco popolari in Italia: troppo poco per la importanza grandissima che hanno, per l'influenza benefica che dovrebbero avere sulla moralità, sul benessere, sulla prosperità delle famiglie e perciò del Paese. Aggiungemmo che altrove questa istituzione era assai più diffusa che non da noi, e, senza ricorrere all'Inghilterra, che è il paese classico dell'Assicurazione sulla vita, potevamo indicare la Francia come una fra le nazioni che ci superano di molto nello sviluppo delle Assicurazioni sulla vita. Eppure anche colà lo studio di questo grave argomento non è arrivato a tale che le persone intelligenti e versate in questa specialità non lamentino la mancanza di una pubblicazione che raggiunga lo scopo di dare con *chiarezza*, con *semplicità* e con *efficacia* i criteri e gl'insegnamenti opportuni perchè i vantaggi delle assicurazioni sulla vita e il modo di profittarne entrino nella sfera delle nozioni comuni e possano essere apprezzati da chiunque abbia anche una mediocrissima coltura.

Una recente proposta di istituire un premio annuale perpetuo di cinquecento franchi a chi avrà saputo nel corso dell'anno presentare a Parigi la migliore pubblicazione sulle assicurazioni della vita, e la motivazione che spiega e giustifica questa proposta provano che anche in Francia si riconosce il bisogno di progredire in questa materia: figuriamoci poi quanta strada si dovrebbe fare in Italia!

L'autore di siffatta proposta, il signor di Serbonnes, il cui nome vuol essere registrato a titolo di onore e per l'idea che ha avuto e per il fatto che offre egli stesso il fondo per la costituzione del premio perpetuo, tocca brevemente delle serie quistioni che ancora oggidì rimangono senza soluzione per la più parte dei francesi che si occupano di assicurazioni sulla vita: —

« Che cos'è un contratto di assicurazioni sulla vita? »

È la domanda che l'autore dell'accennata proposta fece già anni sono e che ripete ancora adesso ai pratici della disciplina giuridica.

« Un contratto *sui generis* di cui il Codice non parla, » è la risposta. E, a vero dire non è una risposta molto *esauriente*.

In fatti vengono subito alla mente altri quesiti, come p. e.: « Il capitale assicurato appartiene esso al *beneficiario* o alla *successione*? Il premio dev'essere riscosso a cura dell'assicuratore? o tocca esclusivamente all'assicurato di provvedere perchè arrivi nelle mani dell'assicuratore? Se l'assicurato muore senza avere pagato il premio, la Compagnia è essa assolutamente esonerata dal pagare il capitale assicurato? » A tutto ciò la giurisprudenza francese ha per lunga pezza risposto a volte sì, a volte no, con una incostanza singolare, la quale prova che nello spirito del pubblico ed anche della parte di pubblico più illuminata non si è ancora formata quella serie di criteri sufficienti dai quali il legislatore possa, con fiducia di fare opera buona e duratura, dedurre una norma sicura per quanto ha rapporto colle assicurazioni sulla vita.

Tra la Francia e l'Inghilterra la differenza, dal punto di veduta delle assicurazioni sulla vita, è sensibilissima. Ed invero, se in Francia la Rappresentanza nazionale votasse una legge di imposta su questi contratti, la cosa sarebbe trovata dal pubblico abbastanza ragionevole e giustificata; in Inghilterra invece il pubblico ha ravvisato giusto che fosse esentata dall'income-tax quella porzione di rendita che uno riserba per pagare i premi dell'assicurazione.

Vi sono termini i quali, quasi popolari in Inghilterra, sono incompresi dai più, in quanto si riferiscono alle assicurazioni, p. e. *riserve, riduzioni, riscatto, partecipazione*; eppure essi rappresentano alcune delle molle principali per cui funzionano le Compagnie di assicurazione sulla vita!

Da questa ignoranza sorgono inconvenienti di ogni maniera: reclami senza fondamento di assicurati che chiedono l'impossibile; risposte inconsulte di agenti che, senza interpellare le rispettive direzioni, credono di pronunciare con criterii applicabili ad altri, ma non a questo ramo d'assicurazione; giudizi di tribunali, destituiti di seria base e perciò di giustizia; quistioni infine che non sarebbero mai nate, se la materia fosse più studiata e meglio spiegata al pubblico.

Ripetiamo che questo stato di cose, che viene ragionevolmente lamentato in Francia, è ancora di gran lunga migliore di quanto succede fra noi, i quali avremmo ben più urgente bisogno che i vantaggi, i procedimenti, il meccanismo delle assicurazioni sulla vita fossero posti in chiaro e ridotti alla portata di qualunque abbia soltanto una mediocre coltura generale.

L'esempio che abbiamo citato è bello e degno di essere imitato, e noi crediamo di sapere che già una delle più antiche e rispettabili Compagnie d'assicurazioni d'Italia abbia posto allo studio il progetto di bandire anch'essa un concorso a premio, per la migliore pubblicazione che apparisca, entro un tempo da determinarsi, intorno alle *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, con l'esplicita dichiarazione però che la pubblicazione stessa debba avere un carattere essenzialmente *popolare* e tale da servire non tanto alle persone pratiche di questi affari, quanto e più a chi o non ne sia punto o ne sia troppo imperfettamente informato.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'8 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	5	4[illegible] 07
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale .	5	479 07
	Tot. nel mese	38	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino .	28	2276 45
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	3	231 25
	Articoli div.	»	» »
	Totale .	31	2507 68
	Tot. nel mese	94	
Condiz. sete M. Pozzuoli	Organzino .	1	100 66
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	1	54 92
	Articoli div.	»	» »
	Totale .	2	154 58
	Tot. nel mese	16	

Vienna,	7	8
Mobiliare . . .	291 80	290 —
Lombarde . . .	84 50	84 —
Banca Anglo-Aus.	144 70	143 20
Austriache . . .	273 —	272 —
Banca Nazionale .	844 —	840 —
Napoleoni d'oro .	9 30 5	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 35	116 30
Rend. Austriaca .	71 50	71 25
Rend. id. .	70 20	70 —
Unionbank . . .	109 50	108 50
Rend. Aus. nuova	80 20	80 30
Rend. Ungherese .	— —	— —

Berlino,	7	8
Mobiliare . . .	[illegible] —	517 —
Austriache . . .	473 50	470 —
Lombarde . . .	148 —	145 —
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita Italiana .	80 50	80 40
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 50	102 50
Rendita Turca .	10 30	9 90
Prestito russo . .	86 50	85 75
Prest. orien. russo	59 50	59 80
Argento per chil.	— —	210 90

Londra,	7	8
Consolid. inglese .	97 11/16	97 3/4
Rendita italiana .	79 1/4	79 1/8
Spagnuolo . . .	16 1/8	16 1/8
Turco	10 —	9 5/8
Egiziano del 1868	54 —	54 3/4
Egiziano del 1878	62 1/4	62 3/4
Argento . . .	52 3/8	52 5/8

Firenze,	7	8
Rendita 5 0/0 .	90 22 5	90 12 5
Oro lettera . . .	22 46	22 45
Londra lettera .	28 18	28 16
Cambio su Parigi	112 50	112 45
Az. Tabacchi . .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Az. Ferr. Merid. .	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobil. .	— —	950 *
Banca Toscana .	— —	— —

* Cupone staccato.

Parigi,	7	8
3 0/0 fran. ammor.	83 40	83 53
3 0/0 francese . .	81 80	81 75
5 0/0 francese .	116 45	116 60
Rendita Italiana .	79 85	79 85
Ferr. Austriache .	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	183 —	182 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	260 —	259 —
Az. Ferr. Romane	123 —	124 —
Obbl. Lombarde .	256 —	255 —
Obbl. Romane . .	— —	316 —
Az. Regia Tab .	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22 5
Cambio sull'Italia	11 —	11 —
Consolid. inglesi .	97 11/16	97 11/16

BORSA DI GENOVA — 8 gennaio.

Rend. It. 89 95 cont. — 90 17 f.m.
Az. Banca Naz. 2332 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 923 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 410 50 f.m.
Francia lett. 112 40 — den. 112 30
Londra vista 28 37 — den. 28 35
Oro da 22 46 a 22 50 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 8 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		89 95
Id.	f.m.	90 10
Azioni Banca Nazionale . .		2335 —
» Banca Lombarda . .		646 —
» Banca Popolare . .		124 —
» Cotonificio Cantoni .		196 —
» Lanificio Rossi . . .		786 —
» Lanif. e canap. Naz. .		238 —
» Regia Tabacchi . .		914 —
» Ferrovie Meridionali .		414 —
» Ferrovie Romane . .		141 50
» Società Ceramica . .		252 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		236 75
» Ferrovie Sarde Serie A		234 50
» Id. Serie B		201 —
» Id. nuove		272 25
» Ferrovie Alta Italia .		288 —
» Regia Tabacchi . .		567 —
» Pontebbane		414 75
» Cassa Risp. di Milano		511 7/8

Borsino. — 8 gennaio 1879. — I premi mandatici oggi dalla Borsa di Parigi mostrano nullità d'affari.

Apertura:
83 50, 81 90, 116 60, 79 85.

Chiusura:
83 50, 81 75, 116 52 1/2, 79 85.

Da noi pure le transazioni furono quasi nulle. La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 90 17 1/2 a 90 19 1/2. Per contanti si fece 90 05.

Mobiliare 922 a 919.
Banco Sconto 343 a 342.

Per le Azioni della Banca della Piccola Industria incorse errore nella Cronaca di questa mattina; il loro prezzo non era 83, 89, ma 80 1/2 a 80.

Borsa Ufficiale, 9 gennaio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 90 10 10 10 10 10 — in liq. 90 22 1/2 22 1/2 22 1/2 f.c.

Corso legale 90 10.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2330.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 418 50 419 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. d. m. in con. 916 — in liq. 918 918 918 918 f.c. — 930 L. 10 (premio d'uso).

Oro da 22 45 a 22 [illegible].

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 30	112 50	— —	— —
Svizzera*	112 20	112 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 15	28 20
Germania**	— —	— —	137 3/4	138 1/4

* — 3, * — 4, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 9 gennaio 1879. — Siamo pel momento alla nullità degli affari ed alla stazionarietà dei prezzi: 83 45, 81 65, 116 52 1/2, 79 85. Tali sono gli ultimi corsi della riunione libera della sera. La famosa *Epargne* francese, ed i ragguagli incassati non hanno fatto finora che un magro effetto in Borsa. Vedremo il seguito.

La Rendita che fa la miglior figura è sempre il nostro Consolidato, che si mantiene abbastanza fermo e che palesa così, a quanto sembra, l'intenzione di nuovi sforzi di ripresa per parte della Banca Ipotecaria e dei suoi sotto congiurati.

A proposito del nostro Consolidato, dobbiamo far osservare all'Agenzia Stefani che il 7 corrante ha fatto un grosso sbaglio, dando il corso d'apertura a 79 70, mentre era 80 10. Noi la mettiamo in guardia contro questi grossolani errori che compromettono l'interesse di molte persone.

Essa fa pagare abbastanza caro il privilegio di trasmetterci le notizie; ma si è almeno in diritto di pretendere che non siano sciocchezze e castronature. L'Agenzia Stefani farà bene di prendere nota di questo appunto.

I dispacci particolari di Borsa dicono che il mercato è calmo, ma abbastanza sostenuto. Però i premi sono offerti ciò che è un indizio di ribasso.

Da noi si mostrano buone disposizioni e la Rendita fine corrente trovò sempre denaro a 90 15, in ultimo anche a 90 20. Si parla sempre di buoni compratori; sta a vedere se i loro acquisti sono fatti nella fiducia del rialzo, e nell'intenzione di promuoverlo.

Rendita per contanti da 90 02 1/2 a 90 07 1/2.

Az. Banca Nazionale [illegible] a [illegible].
Az. Mobiliare 917 a 920.
Az. Banco Sconto 342 1/2 a 343.
Az. Banca Sub. 419 a 416.
Az. Tabacchi 916 a 914.
Az. Meridionali 409 a 408.
Obbl. Merid. 287 a 285.
Obbl. Cavour 578 a 574.
Obbl. San Paolo 495 a 495.
Obbl. Sarde n. 274 a 273.
Az. Banca Romana 1315 a 1320.
Az. Gaz 625 offerta.
Az. Piccola Ind. 80 1/2 a 80.
Francia 112 30 a 112 40.
Londra 28 15 a 28 20.
Oro 22 44 a 22 49.

Lettere, Arti e Teatri

× **Paris-Murcie.** — Molti dei sottoscrittori a questo foglio pubblicato per beneficenza hanno ancora da ritirarlo al nostro Ufficio Succursale. Preghiamo pertanto di farlo il più sollecitamente possibile.

Così dei pari se alcuno volesse ancora associarsi a noi per recare beneficio agli inondati e ai poveri di Parigi e desiderasse qualche altra copia scelta di questo foglio straordinario, può trovarne al suddetto Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.

Dalla provincia con vaglia postale.

× **Nuovi giornali.** — È uscito a Roma un nuovo giornale artistico letterario, intitolato: *La Scintilla*. È redatto da distinti scrittori, ed è stampato con eleganti tipi elzeviriani. Direttore del nuovo periodico è il signor Ernesto Mezzabotta, giovane ed egregio letterato. Auguri di prosperità al neonato.

× **Letture alla Filotecnica.** — Domenica, 12 corrente, alle ore 2 pom., il socio avvocato Ippolito Lussati tratterà del seguente argomento: *Il Divorzio*.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate da soci.

× **Scuole tecniche di S. Carlo.** — Sabato sera, 10 corrente, alle ore 8 pom., e successivamente in tutti i giorni di sabato continuerà, sera ora, l'avvocato Ippolito Ferrari le sue lezioni di economia politica, alle quali è libero l'accesso a chiunque voglia assistervi, via Gaudenzio Ferrari, n. 6 *bis*.

× **Museo storico-artistico-plastico.** — Ieri sera l'ex-birraria Castelli, tramutata in museo, s'era aperta al pubblico per la prima esposizione. Abbiamo notato parecchio buono, e da questa prima possiamo arguire che le seguenti esposizioni del signor L. Velitès saranno sempre più interessanti. Poichè le figure sono 250 ed oltre, e ieri sera ne erano esposte 57 soltanto per la ristrettezza de' locali.

Il museo Velitès non ha gli orrori del museo anatomico: sono piccoli quadri storici o domestici, e alcuni assai bene rappresentati. Il gruppo dei *Fanti in cantina*, per esempio, è molto naturale; una scena del *Faust* vi fa vedere un Mefistofele quanto mai goethiano; degni di nota sono i Bassi-Bozuk *dopo il saccheggio*, spiati da una stupenda testa di russo ferito. Espressiva assai la figurina del *Principe del villaggio*, figlio del più ricco contadino; e del tutto sorprendente l'*Uomo che dal museo non si può allontanare*.

Auguriamo al signor Velitès un mondo di guadagni de' suoi sforzi.

× **Il vino in conferenza.** — Già abbiamo annunziato come siasi ricostituita una Società di letture in Torino allo scopo di tener conferenze istruttive col pagamento di tenuissime tasse.

Chi compongono questa Società sono de' migliori nostri autori, letterati e scienziati. E l'argomento tolto a trattare quest'anno, se non altro, mette di buon umore. Figuratevi quando omenoni della fatta di Lessona, Dennalels, Giacosa, Mosso, Graf, ecc., ecc., verranno a dirci del vino nella storia naturale, del vino nella letteratura, nella poesia, nella fisiologia, nella leggenda, ecc., ecc.!

E lunedì sera cominceranno le conferenze, lo ricordiamo ai nostri lettori ed agli amatori della scienza popolare. Entrata, una lira soltanto.

× **Nuovi lavori drammatici.** — Nella corrente stagione di carnevale la drammatica Compagnia condotta e diretta dal cavaliere Giuseppe Pietriboni, la quale recita al nostro teatro Gerbino, esporrà al giudizio del pubblico i tre lavori che il Giurì drammatico nazionale giudicò meritevoli di essere ammessi all'esperimento della scena pel conferimento di premi stabiliti nel concorso del 1878-79.

Questi lavori sono: *Oro falso*, commedia in 5 atti del dottore Antonio Molinari di Pordenone; *Ariosto a Ferrara*, dramma in cinque atti del conte Francesco Garzilli, di Napoli, e *Donna o Angelo?* dramma in un atto della signorina Teresa Sormanni, di Milano.

La prima di tali produzioni: *Oro falso*, verrà recitata domani sera 10 corrente.

Il Giurì drammatico, nell'annunciare la imminente produzione di questi tre lavori, sente il dovere di ricordare nuovamente al pubblico imparziale, come la natura dei premi da conferirsi sia *d'incoraggiamento a giovani autori*, e come quindi non sia da cercare nei lavori stessi la perizia scenica e l'artificio esperto degli autori provetti, ma le disposizioni dell'ingegno e dell'indole artistica che sono indispensabili per diventarlo.

Crede altresì dover suo ricordare che, appunto per questo, da tale Concorso sono esclusi tutti gli autori che hanno già acquistato una reputazione nell'arte.

[illegible] inoltre ripetere che il giudizio del pubblico non è già invocato a a [illegible] dei *premi accordati*, ma che il suo verdetto è *richiesto appunto pel conferimento dei premi*, il quale conferimento dipende dall'esito dell'esperimento scenico a cui le tre commedie sono ora presentate.

× ***La sposa di Menecle.*** — Felice Cavallotti ritorna alle scene con una commedia in 4 atti: *La sposa di Menecle*. L'azione di questo nuovo lavoro si svolge ad Atene, nel secolo di Socrate e d'Alcibiade, negli anni cioè più gloriosi dell'antica Ellenia. La commedia è in prosa e di antico non c'è che l'azione.

× **Una nuova commedia di Gallina.** — Giacinto Gallina, il giovane e valente commediografo veneziano che i Torinesi hanno applaudito tanto ultimamente al teatro Balbo, ha riportato un nuovo successo a Trieste in una commediola scritta si può dire li per lì in occasione della beneficiata dell'attrice A. Campsi; essa s'intitola: *Amor in paruca*. I giornali locali dicono che è un piccolo gioiello.

× **Teatro Gerbino.** — Che pienona ieri sera alla serata del Bassi! Alle sette e mezzo il teatro era già riboccante: alle otto poi si stava come le acciughe in sala.

Mago d'un Bassi!

Ma egli ha per altro compensato ad usura il pubblico del suo concorso spiegando tutta la sua vena, tutto lo scoppiettio dei suoi frizzi, tutta la sua bravura. È bravo, sì davvero! Così nel *Sallo delle pecora*, come nell'*Intervra d'una prima attrice*, come nella *Didone abbandonata* e nel *Campanello dello Speziale*, ha trasfuso nel pubblico la maggiore allegria ed ha riscosso i più fragorosi applausi. Nella scena poi dello *Sciopero dei fabbri* del Coppèo, il Bassi ha mostrato che non è meno bravo attore a destar la pietà di quello che a far ridere: ha recitato il magnifico monologo del Coppèo destando una replicata salve di battimani.

In sostanza, trionfo su tutta la linea pel bravo Bassi, e noi ce ne rallegriamo!

× ***Dite Lader e Compagnia.*** In nuova commedia del signor Ettore Cayre: *Dite Lader e Compagnia*, rappresentata ieri sera al teatro Rossini dalla Compagnia Reynaud e Milone, ha ottenuto buon successo. L'argomento, senz'essere nuovo, è però abbastanza interessante. C'è qualche scena dall'effetto un tantino esagerato, ma nell'insieme l'intreccio e l'azione procedono benino. È una promessa di migliori lavori per l'avvenire... Accurata l'esecuzione... Quattro o cinque chiamate all'autore ed agli attori.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Fernanda.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Annibale* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Alfieri, o. 8. — *Palestro e Custoza* — *A j'è mortie 'l Re* — *1000 lire* — *Un milione in una.*

Rossini, o. 8. — *La cabana dël Re Galantom* — *Una felice rotura*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Flik e Flok*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 6 tutti i giorni, con lanterna magica a quadri dissolventi dalle 3 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

CRONACA

9 gennaio.

Beneficenza.

28ª *lista della Gazzetta Piemontese.*

Totale liste precedenti	L. 24588 95
Cte Karatsch	» 15 »
Totale	L. [illegible] 95

Alla *Generala* è terminata ieri (8) la inchiesta amministrativa ordinata dal Ministro dell'interno. Persone che hanno avvicinato l'Ispettore generale incaricato dell'inchiesta ci assicurano che egli parte portando con sè i più buoni propositi pel benessere avvenire di questo importantissimo stabilimento.

Staremo a vedere ed applaudiremo di cuore al Governo se penserà seriamente a dar mano a quelle riforme che la morale e la giustizia esigono e che noi da tempo domandiamo anche in nome della pubblica quiete, troppo sovente turbata da tristi avvenimenti.

Certo quello che in un anno si è fatto di bene alla *Generala* fu un vero miracolo, ma il vecchio elemento demoralizzato e demoralizzatore, triste retaggio delle vecchie amministrazioni, durava reagire ed ha reagito contro il regime disciplinare attuale.

Abbiamo fiducia ora che il bravo sig. Rosa non si scoraggierà per questo e seguirà sicuro la via finora battuta, certo che col nostro plauso egli avrà anche quello di tutti gli onesti che amano il bene del Paese.

Il Ricovero di Mendicità. — *Quarta lista dei signori sottoscrittori alle Azioni da lire cinque per la dispensa dalle visite natalizie ed auguri di capo d'anno.*

Giovanetti colonnello cav. Enrico, az. 1 — Cav. avv. Giacomo Juva, 4 — Avondo Carlo Alberto e consorte, 4 — Averardi commendatore Venanzio, 1 — Comm. prof. Prospero Carlevaris, 1 — Ramelli D. Giuseppe, nell'Ospedale oftalmico, 1 — Cav. Giuseppe Colonna, 2 — Perussia notaio Augusto, 1 — Giovanni Pozzo, 1 — Caterina Pozzo-Tua, 1 — Sala geometra Cesare, 1 — Professore Sobrero, 1 — Cesare Debernardi, 4 — Caldera professore cav. Pietro, 2. — Totale azioni 25.

Torino, addì 7 gennaio 1880.

Il Tesoriere
Geom. E. Cabella.

Servizio postale. — L'epoca delle cartine di visita per buon augurio pare quasi finita e tuttavia il servizio postale si fa sempre con molto ritardo. Per conto nostro non avremmo difficoltà ad aspettare ezlandio di qualche giorno ancora i biglietti che ci furono indirizzati, ma almeno procedesse più spiccio e regolare il servizio!

Necrologio. — È morto a Pisa il [illegible] prof. Silvestro Centofanti, letterato, filosofo ed educatore illustre. Era nato l'8 dicembre 1794 a Calci (Pisa). Prese parte ai rivolgimenti politici del 1848.

— A Firenze è morto, in età d'anni 78, il tenente generale a riposo Massidda commendatore Antonio, ex-comandante il corpo dei Reali carabinieri.

Il Massidda era sardo di origine. Nella campagna del 1848 copriva il grado di maggiore nel reggimento Aosta cavalleria.

— Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Nel rendere avvisati i soci tutti che domenica, 11 corrente, alle ore 2 pom., nel locale sociale, via Accademia Albertina, N. 33, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria prescritta dall'art. 12 dello Statuto, si fa loro caldo invito di fare in modo di non mancarvi, dovendosi trattare sopra importante ordine del giorno.

Balli e veglie. — Domani sera si balla in cinque o sei posti. Alle ore 8 1/2 vi sarà un trattenimento danzante al *Circolo degli Impiegati*; alle 10 festa da ballo all'*Accademia Filodrammatica* ed al Circolo *I Fidij d' Gianduja*. Alle 11 1/2 terzo gran veglione *paré-masqué* al teatro Scribe.

Cronaca nera. — **A Torino.** — *Ladri in soffitta.* — L'altro giorno dalle 3 alle 4 pom., ignoti ladri, col mezzo di chiavi adulterine, s'introdussero in una soffitta della casa n. 3 in via Finanze, abitata da certo V. G., e fecero bottino di varii effetti di vestiario per L. 30 circa.

*** *Appropriazione indebita.* — Verso le 5 pomeridiane di ieri venne arrestato dalle guardie di P. S. certo B. T., merciaio, reo di appropriazione indebita d'un portafogli con L. 23, lasciato sul suo banco da certo R. C. che si era recato da lui per un acquisto.

*** *Arrestati*: 1 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 *gennaio.*

Nascite, 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Falchero Angelo con Benedetto Maria — Schiavon Antonio con Ghia Elena — Beltramini Edmondo con Leoni Carolina — Tartaglione Gerolamo con Berthier Adelaide — Martinengo Antonio con Chiri Margherita — Avvocato Capello Maggiorino con Canonica Amalia — Pisello Alessandro con Portis Teresa.

Morti. — Bodina Carlo Alberto, d'anni 60, di Torino, ufficiale in ritiro — Marietta Pietro, id. 70, di Torino, falegname — Carosso Vincenza nata Monticelli, id. 42, di Torino — Bliotta Giulio, id. 67, di Panango, magnaio — Murialdo Michele, id. 60, di Moncalieri, maniscalco — Gresato Gabriella, id. 18, di Torino — Chiantore Pietro, id. 62, di Torino — Bosso Antonio, id. 65, di Venaria Reale, portinaio — Rossi Francesco, id. 24, di Genova, furiere nel 6º fanteria — Colombatto Teresa, id. 44, di Beinasco — Gagliano Giuseppe, id. 14, di Carpeneto — Alberti Luigi, id. 60, di Torino, meccanico — Vernetti Stefano, id. 67, di Chivasso — Bruno Giuseppe, id. 70, di Beinasco, carbonaio — Vetta Domenico, id. 80, di Rivarolo, panettiere — Gambro Antonio, id. 75, di Sommariva Alba, muratore — Giovanpetti Aida, id. 8, di Roma — Vibert Giov. Batt., id. 75, di La Morra, falegname — Marrocco Sebastiano, id. 51, di Alba, cocchiere — Musso Margherita nata Primo, id. 53, di Barge — Boccaccio Melchiorre, id. 78, di Volpiano, merciaio — Ron Carlo, id. 75, di Torino, giardiniere — Vairetti Giuseppe, id. 18, di Pistoia Sondrio, calzolaio — [illegible] Giovanni, id. 80, di Almenno S. Salvatore, bracciante — Più 9 minori d'anni sette.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali 17, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 *gennaio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
8 a.	737 7	— 4 3	3 1	91		calma	sereno
9 a.	736 1	— 3.8	3 4	90		calma	sereno
12 m.	742 2	— 1 1	3 3	81		50 d.	sereno
3 p.	738 1	+ 0.5	3 6	78		50 d.	sereno
6 p.	741 2	— 0.2	3 6	79		30 d.	sereno
9 p.	743 4	— 2 4	3 5	88		30 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 5.9; Massima + 1.1.
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. del 9 genn. — 6.2.

Osservazioni astronomiche (*Tempo medio di Roma*) 10 genn. 1880. — Nascere del SOLE, 7 h. [illegible] Passaggio al meridiano 0 h. 17 m. — Tramonto 4.35. — Nascere della LUNA, 5.48 mat. Passaggio al meridiano 10.16 mat. — Tramonto 3.14 sera. — Giorni della Luna 28.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 25 p.*

Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, al Gargano, a Portotorres ed alla Palmaria, nebbioso da Po di Primaro ad Ancona, ed è sereno altrove. Il barometro è leggermente e variamente oscillante nell'Italia e nelle vicine stazioni dell'Austria; nel Piemonte segna 777 mm., a Terra d'Otranto 770. Soffia vento di libeccio forte al Gargano, di maestrale e di tramontana forti presso Otranto, freschi a Brindisi, a Messina ed a Portoempedocle. Il mare è agitato soltanto nell'Adriatico inferiore ed al golfo di Asinara.

Il tempo sarà ancora generalmente bello, con qualche vento fresco nell'Italia meridionale.

I telegrammi dall'estero sono in ritardo.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

9 gennaio.

Il 9 Gennaio.

Sono oggi proprio due anni!

Due anni dacchè l'Italia, l'Europa tutta, [illegible] sbalordite, percosse alla notizia che nessuno poteva credere vera, che pareva una troppo immensa sventura...

Vittorio Emanuele II era morto! Morto il Soldato di Palestro e di Solferino, morto l'Unificatore d'Italia... morto il Re Galantuomo!

Che grido fu quello che si ripercosse quel giorno! E quel grido svegliò nel cuore di tutti un'ansia incredibile, uno sbalordimento che rese muto le labbra, uno spavento che prostrò anche i più arditi.

Spavento, sì, perchè non dirlo?

Noi che eravamo abituati a vedere in lui personificata la virtù italiana, noi che vedevamo in lui tutta l'epopea del nostro passato e la sicurezza dell'avvenire, noi che eravamo abituati a chiamare il suo nome quasi sinonimo dell'Italia fatta nazione, noi ci abbiamo tremato di spavento quando d'un tratto tutto quello ci veniva a mancare.

Vittorio Emanuele moriva... Che sarà dell'Italia?

Due anni sono passati; ma mentre scriviamo oggi queste righe ricordando il momento in cui scrivevamo per la prima volta: È morto! lo stesso tremito ci assale la mano, il cuore ci batte di nuovo come allora...

Eppure no: non è con questo sentimento penoso che dobbiamo oggi ricordare l'anniversario della morte del Gran Re. Noi verseremo sibbene la nostra lagrima sulla sua tomba, ma il tributo che oggi gli dobbiamo è quello della riconoscenza e dell'ammirazione che nel corso di questi due anni noi abbiamo sentito aggrandirsi sempre più e che oggi appunto, ricordando lo sbalordimento in cui ci aveva gettati la notizia della sua morte, ci si impongono sempre più potenti.

Sì, Vittorio Emanuele moriva, ma l'Italia era stata da lui fatta su così salde basi che dovea restare. Ecco quello che forse non conoscevamo bene neppure noi, ecco quello che il corso di due anni ci è venuto dimostrando!

E pure la maestosa figura questa del Primo Re d'Italia! Ad essa, ogni giorno che passa, lungi dal recare le ingiurie del tempo e la demolizione della critica, ogni giorno accresce invece un nuovo elemento di gloria.

Due anni sono passati... Ma in questi due anni quanti nuovi atti generosi, quante nuove virtù non abbiamo scoperto nella vita di lui!

Ma in questi due anni quante volte non abbiamo sentito quanta era la forza delle sue risoluzioni, del suo senso pratico, delle sue idee, della sua costanza! *Due* anni che è morto!... Oh! quasi si può dire che da due anni vive più potente, più amato che mai!

E vivrà!

Ah! Non è solo la vita dei monumenti che a lui è destinata: più che sotto la cupola del Pantheon, più che nei cento marmi e bronzi che l'entusiasmo dei cittadini d'Italia gli innalza in tutta la Penisola, Vittorio Emanuele ha assicurata l'immortalità nel monumento ch'egli stesso s'ha costrutto. Vittorio Emanuele vivrà nell'Italia...

Sono corsi due anni!... Come quando l'ha accompagnato nel Pantheon, l'Italia oggi torna a rivestire le stesse gramaglie e a desiderarlo collo stesso lutto...

Vittorio Emanuele oramai è il simbolo, è l'altare dell'unità della Patria. Una volta all'anno tutti i figli delle cento città si raduneranno attorno a quell'altare e, ricordando lui, cementeranno nel ricordo i vincoli di fratellanza.

Che la memoria di Vittorio Emanuele II proteggendo l'Italia sia auspice e guida a re Umberto!

I creditori turchi.

I creditori della Turchia non sono fortunati. Essi sono abbandonati dallo stesso Gabinetto inglese.

Salisbury, il 7 corrente, ricevette una deputazione dei possessori di obbligazioni turche del 1858-1862, la quale chiedeva l'appoggio del Governo alla protesta contro la recente operazione finanziaria della Porta. Salisbury dichiarò che, a suo credere, le domande della deputazione meritano di essere prese in riflesso, ma che però il Gabinetto inglese non cercherà d'indurre la Porta al pagamento dei debiti; che se egli potesse dare un consiglio, lo farebbe nel senso che la Porta non paghi ora alcun interesse, giacchè lo Stato deve rivolgere la sua attenzione in prima linea ad una buona amministrazione del Paese.

Egli consiglierebbe alla Porta di riassettare le proprie finanze e d'incoraggiare tutti gli elementi di pace e di benessere, e quando vi fosse materiale sufficiente per poter soddisfare tutti i creditori, a mettersi d'accordo con essi con particolare riguardo alle loro domande e e agli interessi di priorità.

Scioglimento d'un Circolo repubblicano.

Un telegramma da Lucca annunzia che venne improvvisamente ordinata una perquisizione nei locali di quel Circolo repubblicano.

In seguito alla perquisizione venne ordinato lo scioglimento dell'Associazione.

CAUSA GARIBALDI-RAIMONDI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,15. — Si ritiene come deciso che nella causa Garibaldi-Raimondi la Corte d'Appello di Roma annullerà il matrimonio del generale secondo le conclusioni del procuratore generale Manfredi. La sentenza verrà presto redatta e si pubblicherà a giorni.

IL MACINATO IN SENATO.

(Nostro teleg. partic.).

Roma, ore 1,30. — Domani il senatore Saracco leggerà all'Ufficio del Senato la sua relazione sul macinato.

Si parla a questo proposito di tre correnti che esisterebbero nella Camera vitalizia contro ed in favore della legge: la prima, che sarebbe la minoranza, composta dei senatori Majorana-Calatabiano, Pepoli, Magni e Prati, approverebbe la legge, cioè l'abolizione del macinato, dando così un voto di fiducia al Ministero ed alla politica finanziaria della Sinistra; la seconda sarebbe affatto ostile al progetto; la terza accetterebbe la legge come una necessità politico-sociale, provocando delle dichiarazioni per parte del Ministero.

Le provisioni però sono dubbie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 8. — Il *Morning Post* dice che la Russia domandò alla Germania l'estradizione di 80 distretti. La Germania non ha ancora risposto.

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: « Le voci relative al concentramento di truppe russe in Polonia sono esagerate. »

Lo *Standard* ha da Jellalabad che gli Smollias eccitano la popolazione afgana ad una nuova insurrezione. Gl'Inglesi [illegible] per prendere delle misure speciali.

Roma, 8. — L'*Italie* annunzia che la Rumenia spedirà a Vienna come ministro plenipotenziario, Nicola Cretzulesco.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha sotto riserva da Cettigne: Gli Albanesi uscirono questa mattina da Gusinje per attaccare le truppe montenegrine, le quali si ritirarono, in seguito ad un ordine severo di evitare qualsiasi lotta; nonostante i Montenegrini furono attaccati nella loro ritirata dagli Albanesi. Il combattimento cominciò stamattina alle ore 9.

Porto Principe, 27 dicembre. — Essendo corsa la voce che un rifugiato cubano fosse stato assassinato da uno spagnuolo, la plebe ed i rifugiati cubani fecero una dimostrazione contro il Consolato di Spagna. Il Governo haitiano fece lo [illegible] e promise di scacciare i rifugiati.

San Domingo, 29 dicembre. — Regna grande malcontento contro il Governo, in seguito all'aumento dei diritti di esportazione, e al decreto che ordina che i diritti d'importazione siano pagati in effettivo.

Cairo, 8. — Il Khedive firmò il decreto che abolisce l'imposta [illegible].

ULTIMISSIME

Mattino, 9.

Il *Culturkampf* in Germania.

È [illegible] con viva impazienza a Berlino il principe Bismarck, il quale da parecchi mesi è lontano dal centro degli affari pubblici. Tutti sanno che una risoluzione sta per essere presa, in un senso e in un altro, relativamente alla lotta politico-ecclesiastica. I partiti sono tutti nella massima incertezza perchè non sanno a che punto stanno i negoziati che vanno facendosi fra la Curia Romana ed il Governo germanico. Il principe di Bismarck è atteso per schiarire la situazione.

La miseria nella Slesia.

Il nostro corrispondente da Berlino ci ha fatto un triste quadro della miseria nell'Alta Slesia.

Leggiamo ora nella *Vossische Zeitung* che, il giorno 3 corrente, i ministri dell'interno e delle finanze di Prussia sono arrivati nella città di Oppel, nell'Alta Slesia. Scopo del loro viaggio è di cercare le misure da prendersi per rimediare alla miseria che imperversa in quella regione.

Lesseps e l'istmo di Panamà.

Si sa che Lesseps si è recato in America per meglio studiare la questione del taglio dell'istmo di Panamà. Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Aspinwall, in data 5 gennaio, in cui si annuncia che Lesseps è partito dalle sponde del golfo del Messico con un corpo di ingegneri per esaminare definitivamente la strada che dovrà seguire il canale di Panamà.

ADUNANZA ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 9,50. — Ieri sera l'assemblea dell'Associazione costituzionale napoletana riuscì affollatissima, anche perchè intervennero molti estranei, curiosi di udire i capi del partito di Destra qui convenuti.

Non peraltro vi fu qualche disordine in causa della confusione.

L'on. Bonghi, presidente, inaugurò la seduta dicendo quale fosse lo scopo della riunione.

Indi prese la parola l'onorevole Sella, il quale ha principiato il suo discorso attaccando vivamente la condotta del Governo di Sinistra. Egli dice essere necessario che la Destra faccia sentire più viva la sua voce.

Discorre lungamente della situazione finanziaria; assicura che i Piemontesi sentono vive simpatie pei Meridionali e termina inneggiando ai Sovrani.

Dopo Sella parlò l'on. Minghetti e pronunziò un lungo discorso in tono declamatorio, in cui si ammirò la bella forma; ma si notò la mancanza di concetti serii. Egli dice che nel programma della Destra futura, sarà parte essenziale la sistemazione delle condizioni dei Comuni, e prima di quello di Napoli.

Le parole di Minghetti, carezzando le suscettività municipali dei Napoletani, furono applauditissime.

All'ultimo sorse l'on. Visconti-Venosta, il quale parlò a lungo delle condizioni della nostra politica estera.

Il suo discorso fu giudicato povero per forma e mancante di concetti nuovi e positivi.

Il pubblico comincia ad annoiarsi e si allontana dalla sala.

La seduta viene sciolta a mezzanotte.

Stamane nei Circoli politici, commentando i vari discorsi, si conchiude che la Destra nell'adunanza di ieri sera abbia recitato il *mea culpa* pel suo passato, ed abbia fatto troppe promesse regionali per l'avvenire onde aprirsi la via al potere.

ECO A ROMA DELL'ADUNANZA DI NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,25. — Da un lungo telegramma da Napoli all'*Opinione* sull'adunanza costituzionale tenutasi ieri sera, si rileva e si commenta il seguente passo conclusionale del discorso Sella, il quale disse che « la politica finanziaria della Sinistra necessiterà un altro Sella più feroce di quel Sella che impose il macinato. »

Enrico Fresco gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 62.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Un calpestio di cavalli si avvicinava dal fondo del viale, coperto a tratti dallo scampanio intermittente della città e interrotto da qualche sparo lontano.

Uno stuolo di cavalleria avanzava; egli vedeva luccicare gli elmi.

Venivano innanzi di passo.

Poi la luna si oscurava subitamente e non c'era una nube, un'ombra la divorava, a poco a poco l'orlo luminoso spiccava sul firmamento limpido e terso dal vento.

I cavalli s'impennavano, un sordo mormorio sorgeva tra le file. Un ufficiale ordinava la marcia e urlava e gridava bestemmie, le stesse bestemmie con cui avevano ributtato lui poco prima quando era venuto in Castello a chiedere grazia per suo figlio.

Il maestro, invaso da pazzo furore, prese un ciottolo, si levò, lo scagliò contro i soldati.

Un grido di dolore, di terrore rispose là in mezzo. Lo squadrone si scompiglia; tutti si danno a fuga rovinosa. Il maestro li tempesta di pietre e d'imprecazioni, i tocchi a martello li inseguono, vanno a precipizio, volano incalzati da superstizioso terrore, vanno nel fioco barlume della luna eclissata, come ombre di dannati incalzate dalla maledizione divina.

Sono spariti, il vento tace, la luna riappare: lo scampanio echeggia più forte, e Fávaro misura su quel metro terribile la sua collera insaziata.

Anche la città si rischiara; nella luce bianca, fredda, i comignoli si assottigliano, le guglie del Duomo s'aguzzano come fascio di alabarde.

I rintocchi ridiventano più frequenti e più squillanti.

Quella collera risponde alla sua e l'attira. Là si odiano e si combattono i tedeschi, come egli sente di odiarli e vorrebbe combatterli; là una popolazione scuote vittoriosamente il proprio giogo e là intanto suo figlio è prigioniero.

Si leva repente e viene correndo verso la città.

All'entrata di via S. Vincenzino s'imbatte in una barricata. Gli gridano il *chi va là?*

Risponde:

— Amici, morte ai tedeschi!

— Bravo, viva l'Italia!

Non è la parola d'ordine; ma non sono schizzinosi, lo lasciano entrare, lo attorniano.

— Gli austriaci sono rientrati nel palazzo del Governo; essi vi menano i cittadini per iscannarli; chi vuol darmi una mano per riprenderli? Ui troverete armi e munizioni.

Si guardano perplessi.

— Voi venite di là? — gli si domanda.

Qualcuno aggiunge con aria di incredulità:

— Per piazza Castello?

Un vecchio alto, che sembrava il capo della barricata, disse:

— Non possiamo abbandonare il nostro posto; ma andate innanzi, troverete bene chi vi aiuti nell'impresa.

Il maestro s'interna per la città. Ad ogni barricata il grido di morte ai tedeschi gli apre la strada; ma le sue proposte sono sempre accolte freddamente.

A misura che si [illegible] cresce la sua impazienza, egli parla con tutti di suo figlio, quasi si meraviglia che a questo nome gli altri non risentano anch'essi la sua commozione. L'ansietà lo rende eloquente: egli supplica la rivoluzione come ha supplicato Radetzky.

Egli dice:

— Voi almeno avete l'obbligo di soccorrere uno che si è battuto per voi, un ragazzo che stava nella bambagia, e che ha cimentato la vita per la vostra causa.

Perorava la sua causa colle lagrime e coi singhiozzi.

Alcuni s'inteneriscono; una donna lo compassiona; ma nessuno è disposto a seguirlo. Hanno tutti il loro da fare.

Egli prosegue la dolorosa *Via Crucis*; ad ogni stazione lascia un briciolo della sua speranza.

Ha il cuore dilaniato; un vero sconforto lo assale. Va innanzi a caso, silenzioso. Le gambe per abitudine lo portano a San Damiano; ripassa il ponte fatale, va ronzando intorno al Governo; — il portone è socchiuso; nell'abboccatura vigila la sentinella.

Il cortile è vuoto; segno che il corpo di guardia è molto assottigliato.

Pensò un momento di buttarsi là dentro alla ventura, pur di vedere suo figlio ancora qualche poco. Lo avrebbero ucciso; questo era certo. Non gliene importava. Ma e poi il suo Celestino, che sarebbe divenuto quando lui non ci fosse più a pensare ad esso?

Tornò indietro lentamente; i rintocchi a martello continuavano e aguzzavano il suo dolore: tornava a ripudiare la rivoluzione, che deludeva le sue speranze, che non rispondeva ai suoi scongiuri. A che serviva tanto baccano?

Alla cantonata del vicolo San Damiano si sentì prendere pel braccio:

— Oh papà! — disse Carolina, la quale, oppressa da molteplice inquietudine, aspettava da più di cinque ore qualcuno dei suoi: — non l'hai trovato?

A questa domanda la piena dell'angoscia traboccò: il maestro balenò, e dovette appoggiarsi al muro.

— L'ho trovato, — disse poi: — è là al Governo, arrestato, e forse a quest'ora...

Egli soggiunse con amarezza:

— E i suoi compagni l'hanno abbandonato; non c'è un cane che pensi a lui, e lo lasceranno assassinare. Una dozzina di buone braccia basterebbero!...

Carolina esclamò:

— Se ci fosse Gaetano, egli sarebbe capace...

Il maestro diè un balzo e ripetè come parlasse a se stesso:

— Gaetano?...

— Sì, — soggiunse sconsolata Carolina, — chissà dov'è anche lui a quest'ora!... È partito in prima sera...

Ma il padre non l'ascoltava più.

S'era spiccato in fretta da lei senza dirle una sola parola, e s'allontanava correndo giù per la via San Romano. Alla cantonata della Cervia svoltò e scomparve.

Ai prigionieri in Sant'Antonio le ore andavano pigre, terribilmente fastidiose.

Dopo Guido e Gaetano non era venuto nessun altro arrestato. Le autorità avevano perduta la coscienza della propria forza. Ciò si capiva anche dalla loro tolleranza. I rinchiusi si lasciavano, senza alcuna molestia, schiamazzare e far baccano. Urlavano e tempestavano vituperi contro la polizia, picchiavano nella porta, ma nessuno vi rispondeva.

Quel silenzio e quell'inerzia irritarono da principio le loro smanie. Ma la porta ferrata e solidissima resisteva. Finirono collo stancarsi.

Vuotato il sacco delle imprecazioni e delle contumelie, fiaccata negli inutili sforzi la loro energia, esaurite le ultime vibrazioni impulsive degli avvenimenti cui avevano partecipato, cominciarono a risentire gli strapazzi della giornata faticosissima.

A mezzanotte sonnecchiavano: un'ora dopo dormivano sdraiati sulla panca fissa al muro tutt'intorno, Guido e Gaetano come tutti gli altri.

Repentinamente Gaetano si sentì pigliar pel braccio: aperti gli occhi, vide, al lume della lanterna, appesa alla vôlta, il maestro Fávaro, il quale, postosi il dito sul labbro, gli disse sommessamente:

— Lèvati e vieni con me.

E, senza dargli tempo di fargli domande superflue, gli indicò la porta socchiusa.

Gaetano, riavuto dallo stupore, chiamò a sua volta il compagno, e tutti e due si alzarono per seguire il maestro.

Altri tre si destarono in quel punto, e indovinato di che si trattava, vennero dietro loro. Sulla soglia il maestro si voltò e disse:

— Occhio, ragazzi; in fondo all'androne fermatevi, lasciate andare avanti me. Sotto il portone c'è la sentinella; io mi incarico di menarla in fondo al portico e di incantonarla dietro un pilastro. Appena ci vedete fermi, voi uscite, sfilate lesti contro il muro; la porta è a destra ed è aperta; uscite, e correte ad aspettarmi al cantone dei Bergamini. E piano, piano.

In quei casi si intende presto e si ritiene bene. Fecero come gli aveva loro raccomandato.

Il maestro prese pel braccio la sentinella, la tirò adagio adagio nel chiostro e si dilungò con essa discorrendo dalla parte opposta del portico.

I cinque fuggitivi s'avanzarono allora in punta di piedi. I poliziotti, venuti dalla caserma di via Lanzone a rinforzare la guardia, avevano messo i fucili in fasci sotto il portone. Guido, passando, non seppe resistere alla tentazione di quelle armi, che la buona ventura metteva a loro portata; si appressò ad uno dei fasci, ne levò un fucile; gli altri lo imitarono, e poi, senza inconvenienti, poterono svignarsela: in istrada che furono, gambe aiuto, e in due salti arrivano in via dei Bergamini. Lì si fermarono ad aspettare il maestro, il quale non tardò a sopraggiungere.

(*Continua*).

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

BANCA IPOTECARIA DI FRANCIA

Società anonima con capitale di 100 milioni di franchi

Sottoscrizione pubblica nel giorno di Sabato, 10 gennaio 1880

1,200,000 Obbligazioni

DELLA

BANCA IPOTECARIA DI FRANCIA

Obbligazioni di 1000 franchi (oro) emesse a 480 franchi (oro)

Fruttanti 15 franchi d'interesse annuo — pagabile per trimestri il 10 Febbraio, 10 Maggio, 10 Agosto e 10 Novembre di ogni anno.

Tutti i titoli saranno rimborsabili a MILLE FRANCHI, conformemente al quadro d'ammortamento sottoindicato.

6 Estrazioni all'anno alle quali concorrono tutti i titoli

La prima Estrazione avrà luogo il 10 marzo 1880, ed il primo rimborso il 10 aprile successivo.

Il prezzo d'emissione è pagabile come segue:

20 franchi alla sottoscrizione 10 gennaio 1880
40 » al rilascio dei titoli
40 » il 10 luglio 1880
40 » il 10 gennaio 1881
40 » il 10 luglio 1881
40 » il 10 gennaio 1882
40 franchi il 10 luglio 1882
40 » il 10 gennaio 1883
40 » il 10 luglio 1883
40 » il 10 gennaio 1884
40 » il 10 luglio 1884
60 » il 10 gennaio 1885

480 franchi

Con facoltà di anticipazione parziale e totale dopo la ripartizione.

SI SOTTOSCRIVE

A PARIGI presso la Banca Ipotecaria di Francia, rue de la Paix, 4

» » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alle sue Casse succursali.
» » la Società di Depositi e Conti Correnti.
» » il Credito Lionese e suoi uffici di Città.
» » la Società generale e suoi uffici di Città.
» » la Società Finanziaria di Parigi.
» » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» » la Banca di Sconto di Parigi.

QUADRO D'AMMORTAMENTO

Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno	Annate	N. di Obbligazioni ammortizzate in ciascun anno
1	1 200	10	1 320	19	1 584	28	1 884	37	2 256	46	2 700	55	3 228	64	25 776	73	140 880
2	1 200	11	1 344	20	1 608	29	1 932	38	2 304	47	2 748	56	3 288	65	32 232	74	166 240
3	1 200	12	1 368	21	1 644	30	1 968	39	2 352	48	2 [illegible]	57	3 360	66	38 664	75	192 720
4	1 200	13	1 [illegible]	22	1 680	31	2 004	40	2 400	49	2 868	58	3 420	67	45 120		
5	1 200	14	1 428	23	1 716	32	2 040	41	2 448	50	2 916	59	3 492	68	51 576		
6	1 224	15	1 452	24	1 740	33	2 088	42	2 496	51	2 [illegible]	60	3 564	69	58 020		
7	1 248	16	1 488	25	1 776	34	2 124	43	2 544	52	3 036	61	3 444	70	64 464		
8	1 272	17	1 512	26	1 812	35	2 172	44	2 592	53	3 096	62	12 768	71	94 [illegible]		
9	1 296	18	1 548	27	1 848	36	2 228	45	2 [illegible]	54	168	63	10 [illegible]	72	119 400		

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono presso la **Società generale di Credito Mobiliare Italiano** in ROMA, FIRENZE, GENOVA e TORINO e presso la **Banca di Credito Italiano** in MILANO, dalle 10 ant. alle 4 pom. del giorno di **Sabato, 10 gennaio.** 10

DA AFFITTARE

in piazza Consolata, 5,
al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

DA AFFITTARE

al presente
sei grandi camere di 200 metri quadrati, anche divisibili, ad uso banca, ufficio o magazzino.
Via Doragrossa, N. 4, p° 1°. 130

DA AFFITTARE

al 1° prossimo aprile od anche prima
via Sant'Agostino, N. 6,
alloggio al 2° piano, composto di **nove** membri, corridoio, soppalco in ferro, due entrate, cantine ed acqua potabile, tutto [illegible] e nuovo.
Rivolgersi al portinaio. 129

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 600 metri quadrati, al 2° piano.
Via Barolo, N. 7. 32

DA VENDERE

sui colli di Soperga, **Vigna** della superficie di are 114,32 (giornate 2,97,6); **Boschetto** di are 47,96 (giornate 1,25,10); una fabbricato rustico ad uso fornace da calce formante un solo appezzamento.
Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore giurato Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 4743

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprastivali per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere saldi i piedi.
Recapito da Amiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 120

Farmacia Cerruti, via Po, 20. Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti,** superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 35

AVVISO

La Casa *La Sicurtà*, per comodità della numerosa sua clientela, ha trasferito l'ufficio in via Giannone, N. 8 (*Piazza Solferino*).

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3, in Torino e dai principali librai.
Prezzo lire **Due.** 56

DA VENDERE

Terreno fabbricabile in Borgo Vanchiglia. — Rivolgersi al notaro cav. Vaccarino, via Basilica, num. 1. 99

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.,** Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato successore a Cerruti.* 4796 18

SCOPERTA 18

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. **4.** Scatola n. 2, L. **6 50.**
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ. Barberis Giordano.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso per i bambini contro il *linfatismo* e tutti gli *ingorghi delle glandole* scrofolose; lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C^ie** è il miglior medicamento per le affezioni dei bronchi di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indispensabile altresì contro le malattie dei tumori e le diverse eruzioni della pelle.
Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben necessario che ciascun flacon, per essere riconosciuto come vero della Casa **Grimault & C^ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8.

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'agenzia D. MONDO. 70

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis indica** per far cessare i più violenti attacchi di

Asma, **Raffreddore,** **Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa, **Estinzione di voce,** **Insonnia,**
e per combattere la **Tisi laringea**
e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni scatola porta la marca di fabbrica e firma Grimault & C^ie, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'agenzia D. MONDO. 71

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.
(Piazza Castello, N. 25)
con Agenzia in Firenze.

Situazione al 31 dicembre 1879.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	1,011,270 08	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	6,606,582 09	»
Anticipazioni s/ valori	»	114,175 30	»
Conti correnti diversi	»	8,173,950 78	17,841,723 03
Partecipazioni diverse	»	1,481,940 50	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	4,932,719 31	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	»	1,840,879 05	3,404,891 85
Deposito titoli per cauzione	»	3,207,056 »	3,207,056 »
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Ammin^e	»	148,166 80	»
Mobilio	»	25,000 »	»
Interessi s/ Azioni n/ Banca a pagare 1879	»	»	174,587 50
Risconto Portafoglio	»	»	96,634 65
Fondo di Riserva	»	»	140,248 17
Conto dividendo 1876-78	»	»	1,630 »
Interessi passivi s/ Conti correnti	»	702,971 30	»
Imposte	»	150,442 24	»
Utili generali	»	»	1,938,787 45
Interessi s/ Azioni n/ Banca pel 1879	»	175,000 »	»
	Totali L.	38,925,763 03	38,085,763 03

Il Contabile **A. MARTINETTI.** *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca. Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibile di L. 5000 al giorno e del 3 %, con disponibile di L. [illegible] al giorno, il 5 % sui beneficî sociali (Art. [illegible] dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.
La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza esattoriale. 131

Banca Industriale Subalpina di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di gennaio 1880, alle ore 10 antimeridiane, si procederà, col ministero di persona specialmente delegata, in Sommariva Perno (casa detta di Cavallo), alla vendita di N. 347 piante d'alto fusto, in massima parte roveri, divise in 5 lotti, esistenti nei boschi della Tenuta ex-Reale di Sommariva Perno.
La descrizione dei lotti, i capitoli e le condizioni dell'asta sono visibili: in Torino, presso la Banca; in Sommariva Perno, presso il caporale delle Guardie.
Torino, il 9 gennaio 1880.
134 Il Direttore **F. Sesia.**

Banca della Piccola Industria e Commercio

1ª Pubblicazione.

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 corrente, all'una pomeridiana precisa, nella sala della Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Bilancio, sua approvazione e fissazione del dividendo;
3° Nomina di Amministratori e Censori.

Gli scontrini d'ammissione all'Assemblea dovranno essere ritirati da questa Banca contro deposito delle Azioni al portatore non più tardi del giorno 15 corrente e non oltre il 19 se possessori di Azioni nominative.
Torino, 2 gennaio 1880.
86 *La Direzione.*

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Gaudenzio, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.
La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.
Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Beninicendi.** *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

Incanto volontario

di corpo di casa.

Il 20 gennaio or prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, si procederà all'asta per vendita volontaria di un **cospicuo Corpo di casa,** in Torino, facente parte dell'Isolato Beato Amedeo, via Regina Nn. 15-bis e 17.
Detto stabile dà il reddito netto di L. 24,000 annue, e si pone all'incanto per il prezzo di L. **425,000.**
Il trapasso avvenendo in due anni, la tassa di registro è di sole L. 5 0/0.
Nello studio predetto sono visibili i documenti riflettenti il possesso, l'entità dello stabile, il reddito e le passività del medesimo, nonchè le condizioni della vendita. M.60

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Sciroppo Ferruginoso del Garelli — Raccomandato specialmente nella clorosi, nella cloro-anemia, nelle lente ostruzioni del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini dei menstrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.
Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Rosel.
Pastiglie bismuto e pepsina — Citrato magnesia — Cioccolato ferruginoso — Vino chinato semplice e ferruginoso, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.
Si eseguiscono spedizioni contro vaglia e lettera assicurata (*gratis l'imballaggio*). 0875

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA
di RIGAUD e C^ie

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi o corrosivi.
Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che biancheggia i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Violetta, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatola grandi L. **1 80**; piccole L. **1.**
Presso B. GIORDANO, farmacista della Croce di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Torino — Tip. Roux e Favale.